

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Ma io gioirò nel Signore

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Pasqua (Anno B)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Ma io gioirò nel Signore

(Ab 3,15)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Pasqua (Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e don Dino Lanza (cdv@diocesipatti.it) - **Centro Diocesano Vocazioni**, Patti (Me). I testi di meditazioni, preghiere e impegni sono stati preparati dai formatori del Seminario Vescovile di Patti:

- **Don Emanuele Di Santo**, rettore: dal Giovedì Santo alla II Settimana di Pasqua;

- **Don Pierangelo Scaravilli**, vice rettore: dalla III alla V Settimana di Pasqua

- **Don Calogero Tascone**, padre spirituale: dalla VI Settimana di Pasqua alla Domenica di Pentecoste

Immagine di copertina: foto dall'archivio del CDV.

© **2021 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio

Dal libro del profeta Abacuc (3,18-19)

Ma io gioirò nel Signore,
esulterò in Dio mio salvatore.
Il Signore Dio è la mia forza,
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva
e sulle alture mi fa camminare.



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
Nella gioia della Risurrezione del Signore Gesù consegniamo alla Comunità diocesana il fascicolo con le meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagneranno il nostro cammino umano e cristiano durante il tempo pasquale.

Il Risorto, ancora una volta, innesta nel tempo un nuovo umanesimo che rende l'uomo capace di stare dentro la storia che non vive in fuga e senza clamore opera concretamente il bene nelle trame della propria esistenza quotidiana.

Tutto ciò si realizza se anche noi viviamo l'esperienza di entrare nel sepolcro che hanno vissuto i discepoli nel mattino di Pasqua. Tale gesto compiuto da Pietro e poi del discepolo amato ha una valenza simbolica. Noi entriamo, durante la nostra vita, in numerosi luoghi di morte (lutti, separazioni, abbandoni, fine di relazioni e di amicizie, incomunicabilità, incapacità al perdono) e lasciamo anche entrare la morte in noi divenendo noi stessi un luogo di morte per gli altri (chiusura egoistica, arroganza, violenze, manipolazione della vita, indiffe-

renza). Entrando in quel sepolcro non troviamo più un corpo privo di vita, ma i teli e il sudario che avevano avvolto il corpo di Gesù senza poterlo imprigionare per sempre nella morsa di morte e percepiamo l'inizio di una vita nuova frutto della Risurrezione.

La Risurrezione di Cristo innesta nel cuore dell'uomo il germe della speranza che testimonia la vittoria di Gesù sulla morte, dona forza di vita al credente e lo induce a credere che il male e la morte, in tutte le forme che si possono presentare all'uomo, non hanno l'ultima parola.

La fede nella Resurrezione, che è al cuore della fede cristiana, non coincide perciò con una semplice fiducia nella vita, ma crede la vita che rinasce dalla morte grazie alla forza dell'amore di Cristo. Perciò lasciamoci guidare dal Vangelo per avvertire nel cuore i germi di una vita nuova illuminata dalla luce della speranza che penetra nel cuore di coloro che credono in Lui.

A tutti auguro un fecondo cammino nella gioia del Signore Risorto.

Patti, 5 marzo 2021.

+ Guglielmo Giombanco, vescovo

Triduo Pasquale

Chi
cercate



APRILE

Giovedì Santo, 1° Aprile 2021

Cena del Signore

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni***Liturgia della Parola**

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che

ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

È giunta l'ora! Il giovedì santo è il momento in cui Gesù entra nella Passione, perché è giunta l'ora di dare compimento all'opera del Padre per la redenzione del mondo. È l'ora del giudizio del mondo, per usare il linguaggio di S. Giovanni, quando "il principe di questo mondo sarà cacciato fuori" (Gv 12,31). Eppure nel Cenacolo e poi nell'Orto degli Ulivi, in quella sera tremenda, il diavolo sembra vincere su Gesù. Il suo discepolo Giuda lo tradisce, i suoi nemici lo arrestano. Il Signore sembra in balia di un mondo cattivo. Ma l'ora della vittoria è già suonata. Gesù istituisce l'Eucaristia, la perpetua vittoria sulla morte, restando per sempre vivo con noi e consegnando questo dono, il più grande di tutti, ai suoi apostoli, perché lo custodiscano fedelmente. Gesù istituisce così anche il nuovo sacerdozio nell'ora del compimento, contrassegnandolo con il sigillo della sua vittoria sul diavolo: l'umiltà del servizio. Il Dio-Uomo vince il male mettendosi a lavare i piedi, scendendo là dove nessuno spirito orgoglioso vuole arrivare, più in basso persino degli uomini da lui creati. "È proprio dell'amore abbassarsi", scriveva S. Teresa di Gesù Bambino (Storia di un'anima, M A,6): questo è il criterio offerto al sacerdozio e la forza consegnata alla Chiesa.

...È PREGATA

Vieni, Signore Gesù, deponi la veste che hai indossato per me; spogliati, per rivestirci della tua misericordia. Cingiti di un asciugatoio, per cingerci con il tuo dono, che è l'immortalità. Metti dell'acqua nel catino, e la-

vaci non soltanto i piedi, ma anche il corpo, non solo i piedi del nostro corpo, ma anche quelli dell'anima. Voglio deporre tutta la lordura della nostra fragilità ... Voglio lavare anch'io i piedi ai miei fratelli, voglio osservare il comandamento del Signore. Sant'Ambrogio

...MI IMPEGNA

Dopo aver partecipato alla celebrazione della Cena del Signore, resterò per un congruo tempo in adorazione, per consolare Gesù nella sua Agonia e chiedere il dono di sacerdoti santi.



Venerdì Santo, 2 Aprile 2021

Passione del Signore

digiuno e astinenza

GIORNATA PER LE OPERE DELLA TERRA SANTA

Liturgia della Parola

Is 52,13 – 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1 – 19,42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI

- Catturarono Gesù e lo legarono

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece

innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegna-

mento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli? Non lo sono!
 Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo
 Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:

«Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- Via! Via! Crocifiggilo!

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstoto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il

Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

...È MEDITATA

Nel racconto della Passione secondo Giovanni Gesù appare chiaramente come il vero Re: di fronte alla debolezza e al tradimento dei suoi discepoli, di fronte all'odio dei capi del suo popolo, di fronte al cinico potere di Pilato. Egli va liberamente incontro alla sua morte: ne ha avuto paura nel Getsemani, ne subisce il buio, ne sperimenta la solitudine, ma non ne è vinto. Morendo, Gesù inaugura il suo regno e costituisce la nuova umanità, riscattata dal peccato nel suo sangue. Sull'uomo nuovo e redento, rappresentato sotto la croce dal discepolo amato, Cristo effonde il suo Spirito e gli consegna come madre la sua stessa Madre. Sotto la croce ci sono le primizie della rinascita di ogni uomo ed è indicato che il percorso spirituale della santità è assimilarsi al Cristo nella sua Passione per giungere con lui alla risurrezione. Se accettiamo di essere un membro sofferente del Corpo di Cristo, potrà avvenire anche in noi ciò che spiegava un grande maestro dei primi secoli: «quando Gesù dice a sua madre: “Ecco tuo figlio”, e non “Ecco, quest'uomo è anch'egli tuo figlio”, è come se gli dicesse: “Ecco Gesù, che tu hai generato”. In effetti, chiunque è arrivato alla perfezione, “non vive più lui, ma il Cristo vive in lui”, e dato che il Cristo vive in lui, si dice di lui a Maria: “Ecco tuo figlio”, cioè il Cristo» (Origene, Commento a Giovanni, I, 6,23).

...È PREGATA

*Padre mio, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me,
e in tutte le tue creature.
Non desidero nient'altro, mio Dio.*

*Rimetto la mia anima nelle tue mani,
Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché Ti amo.*

*Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché Tu sei il Padre mio.*

Charles de Foucauld

...MI IMPEGNA

Offrirò una sofferenza fisica o morale per il bene di una persona che mi ha fatto del male.



Sabato Santo, 3 Aprile 2021

Il sabato santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

Il sabato santo è il giorno di Maria. Quando Cristo è sceso agli inferi per salvare i giusti di ogni tempo, Lei resta salda sulla terra ad attendere con la sua fede singolare la risurrezione del Figlio. Modello perfetto della Chiesa, Lei ci insegna a credere e a sperare nel tempo odierno segnato dall'angoscia della morte. Preghiamo insieme a Lei in questo giorno che prelude alla Pasqua, utilizzando le parole poetiche della liturgia bizantina per il sabato santo:

«La tua madre purissima, o Verbo, ti canta il lamento, perché tu sei morto.

O luce dei miei occhi, o dolcissimo figlio mio, come puoi nasconderti ora in una tomba?

Per liberare Adamo ed Eva, o madre, io soffro questa passione, non piangere!

Do gloria, figlio mio, all'immensità della tua misericordia, per essa tu soffri questi patimenti.

Contemplando la tua croce, o Cristo, la madre immacolata ti diceva, gemendo amaramente:

non attardarti tra i morti, o vita!

Risorgi, tu che doni la vita, dice piangendo la madre che ti ha generato.

Affrettati a risorgere, o Verbo, dissipa il dolore della tua madre pura».

Pasqua di Risurrezione

E vide e
credette

Domenica di Pasqua, 4 Aprile 2021

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...È MEDITATA

Cosa c'è oltre il buio della morte? Oltre il freddo marmo che separa dalla nostra vista i nostri cari già trapassati da questo mondo? Bisogna andare, anzi correre, al sepolcro di Gesù per trovare risposte. All'alba di quel primo giorno Maria di Magdala, Pietro e Giovanni erano ancora immersi nel buio della morte. L'amore per il Maestro Crocifisso era una ferita ancora sanguinante. E trovare il sepolcro vuoto non vuol dire ancora avere

la risposta al dolore. Maria pensa a un furto! Giovanni, "l'altro discepolo, quello che Gesù amava", corre per primo, vede ma non entra. Ha forse paura di quel mistero, di ciò che vuol dire. Solo quando dietro a Simon Pietro entra nel sepolcro, immergendosi cioè nella realtà del Cristo morto ma ormai risuscitato, allora "vide e credette". I discepoli credono alla risurrezione quando collegano il sepolcro vuoto alla parola di Gesù che l'aveva predetta. Si può credere che c'è un'altra vita non perché ci giungono segnali paranormali, ma solo in forza della promessa di Gesù, perché Lui non può ingannarci, avendo percorso per primo la strada dalla morte alla risurrezione. Ci chiediamo allora: ci credo davvero alla risurrezione e alla vita dopo la morte?

...È PREGATA

In questo mattino di Pasqua, alba del mondo nuovo, ho voglia di correre, Signore Gesù, verso il tuo sepolcro. Mi porto dentro i dubbi e le angosce dell'umanità, ma anche la fede autorevole di tanti testimoni, che ti hanno già incontrato. Grazie a loro, so già che troverò il sepolcro vuoto e, con gli occhi della fede, potrò scoprire che Tu sei la Vita. Non in un luogo di morte Tu mi attendi, ma altrove, nella comunità dei miei fratelli.

...MI IMPEGNA

Visiterò una persona anziana per portare l'annuncio della Pasqua di Gesù.



Lunedì 5 Aprile 2021*Lunedì dell'Angelo*

OTTAVA DI PASQUA

Liturgia della Parola

At 2, 14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

...È MEDITATA

Talvolta l'agire di Dio ci appare davvero incomprensibile! Anziché facilitare la fede nella resurrezione del Cristo, l'evento più straordinario che sia mai accaduto, tutto quello che vi fa da cornice sembra complicare le cose. Il Risorto appare dapprima alle donne, affidando il compito di annunciarlo proprio a loro, che non potevano comparire come testimoni neppure in

tribunale. Ai discepoli dà appuntamento in Galilea, lontano da Gerusalemme, dove invece avrebbe potuto apparire subito in maniera plateale. Ciò determina la falsa diceria divulgata ad arte dai capi dei giudei, per asportare qualunque patina di soprannaturale dal fatto della risurrezione. Tutto questo ci dice che è inutile cercare di spiegare e razionalizzare l'agire di Dio: solo il cuore semplice lo può accogliere e nessun ostacolo umano può bloccarne il corso.

...È PREGATA

Quante volte, Signore, preferirei che il messaggio della fede fosse così evidente da non generare equivoci e fraintendimenti in chi non vuole credere, neanche se vede. Ci fanno male le falsità diffuse contro la tua Chiesa, ma ancora di più le incoerenze di noi che ci diciamo tuoi discepoli. Aiutaci a credere che nulla può prevalere contro la verità della tua parola. Liberaci dalla paura.

...MI IMPEGNA

Eviterò con cura ogni chiacchiera e mormorazione.



Martedì 6 Aprile 2021

San Pietro da Verona, sacerdote e martire

OTTAVA DI PASQUA

Liturgia della Parola

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte

del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Per quattro volte il testo evangelico dice che Maria di Magdala "piangeva". Certamente quel pianto è manifestazione di angoscia, l'espressione dell'intimo dolore della discepola per la morte del Maestro. Ma quelle lacrime sono anche lacrime di trepidante attesa che nasce dall'amore. "L'amore è più forte della morte", viene da dire parafrasando il Cantico dei Cantici, perché chi ama è proteso continuamente all'incontro, cerca la persona amata, non solo non la dimentica ma vive per riabbracciarla. Maria Maddalena diventa così la spiegazione vivente di cosa significa cercare Cristo in questa vita: non basta costruire con lui un rapporto alla maniera umana, fatto di ricerca di consolazione, ma è necessario vivere la sofferenza di Gesù e così aspirare con lui al Padre, cioè alla vita eterna. È dando che si riceve, è morendo che si risorge. Quando riconosce Gesù e accetta di non trattenerlo per sé alla maniera umana, Maria di Madgala

diventa “Apostola degli Apostoli”, come l’hanno chiamata i Padri della Chiesa. È lei a insegnarci che l’amore per Gesù non si arresta neppure di fronte alla morte e che lo ama davvero chi collabora perché divenga l’Amato di tutti.

...È PREGATA

Signore Gesù, va' dal Padre, ma non abbandonare Eva, perché non pecchi una seconda volta, portala con te. Non mi abbandonare, perché il serpente non versi di nuovo i suoi veleni, e non morda ancora il calcagno della donna.

Sant’Ambrogio

...MI IMPEGNA

Cercherò di asciugare le lacrime di qualche persona condividendo il dolore e la speranza della risurrezione.



Mercoledì 7 Aprile 2021

San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote

OTTAVA DI PASQUA

Liturgia della Parola

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono

questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore

è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

La sera di Pasqua, lungo la strada di undici chilometri che da Gerusalemme conduce a Emmaus, due viandanti camminano. Non passeggiano, non sembrano due amici spensierati, felici di trascorrere insieme qualche ora o desiderosi di rientrare a casa. Sembrano gente che si allontana furtivamente dal luogo di una sonora sconfitta o di un'amara delusione. Neppure la notizia della risurrezione è riuscita a scalfire il loro intimo scetticismo. La loro via assomiglia tanto alle strade che percorriamo anche noi, giovani dell'età moderna, sempre in giro ma spesso senza una chiara destinazione o, peggio, senza il desiderio di giungere a una meta. Perché arrivare a Emmaus, se tanto tutto sembra finito? Dove trovare la forza di continuare quando ti senti dentro come ferito a morte? Secondo un antico autore romano, lo stato d'animo di questi discepoli è il dubbio che genera tristezza e tuttavia non può uccidere l'animo, perché è come una spada che trapassa ma non resta conficcata dentro (Ambrosiaster, *Quaest.* 77,2). Il dolore per gli eventi difficili della vita ti colpisce, ma non ti uccide, se solo ti lasci guarire da un'altra spada che trapassa e ferisce d'amore: secondo la narrazione evangelica si tratta della Parola e dell'Eucaristia. I due discepoli "conversavano" e quando l'ignoto Viandante si unisce a loro manifestano un profondo bisogno di parlare dell'esperienza dolorosa vissuta, cioè della morte di Cristo. Le loro parole hanno bisogno di un'altra Parola che le illumini e offra il senso della realtà. La Parola di Gesù che spiega le Sacre Scritture fa ardere il loro cuore, è capace di riscaldarlo e di farlo nuovamente vibrare, come e forse più di quando lo avevano sentito predicare. La forza per camminare trovando una meta è

data dalla Parola di colui che è Risorto, che non è l'invisibile occhio nascosto che scruta tutto, ma il sempre Presente e Vivo. Quando la ascoltiamo cosa genera in noi: tristezza o gioia? Nel primo caso siamo ancora concentrati sulle nostre esperienze fallimentari; se ci brucia dentro il cuore, stiamo iniziando a riconoscere il Risorto operante nella nostra vita.

...È PREGATA

Resta con noi, Signore Gesù: te lo chiediamo anche noi, discepoli del XXI secolo, più smarriti e disorientati di quelli a cui ti sei fatto prossimo sulla via di Emmaus. Vieni ancora accanto a noi, Buon Samaritano, che ti pieghi volentieri sulle nostre ferite e le guarisci con il balsamo del tuo Spirito. Aiutaci a leggere la nostra vita alla luce della tua Parola e infiamma il nostro cuore, così che anche il nostro volto esprima a tutti la gioia di averti incontrato.

...MI IMPEGNA

Rileggerò la mia vita alla luce del Salmo 138 (139).



Giovedì 8 Aprile 2021

San Dionigi di Corinto, vescovo e martire

OTTAVA DI PASQUA

Liturgia della Parola

At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi

parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

Talvolta anche noi facciamo di Gesù un fantasma: lo assimiliamo a un'idea, lo elogiama ma rimanendo sempre sull'astratto ed evitando accuratamente di lasciarci incrociare dal suo sguardo e incontrare da lui. Qualche altra volta riduciamo Gesù a una statua: lo celebriamo magari con solennità, ma come se dovessimo commemorare un uomo illustre del passato. La verità della Pasqua consiste, invece, nel fatto che Lui è vivo e lo possiamo ancora toccare. Il Risorto, pur non appartenendo più alle leggi fisiche di questo mondo, continua ad avere "carne e ossa", cioè il suo corpo, ormai glorificato in quanto affrancato dalle leggi della morte, ma pur sempre con le sante piaghe della Pas-

sione impresse sulle mani e sui piedi. La fede in Gesù passa attraverso la carne e il sangue, quelli dell'Eucaristia e quelli di ciascuno di noi. Nell'Eucaristia la carne di Cristo continua ad essere offerta per la salvezza del mondo fino alla fine dei tempi. Nella carne di Cristo che sono i fratelli, specialmente i poveri e i sofferenti, le piaghe del Signore restano impresse nel Corpo della Chiesa e la santificano. E nella mia carne e nel mio sangue cosa passa dell'Eucaristia celebrata e ricevuta? Come trasforma la mia umanità?

...È PREGATA

«Il tuo corpo adoriamo, o Signore Gesù. Questo corpo brucia le spine dei peccati, esso illumina le anime degli uomini. Questo corpo, l'emoirio ha toccato e fu liberata dalla sua infermità. .. Questo corpo, Tommaso ha toccato e lo riconobbe con grido possente: Mio Signore e mio Dio»

Frammenti eucaristici antichissimi

...MI IMPEGNA

Se incontrerò un povero, non mi girerò dall'altra parte.



Venerdì 9 Aprile 2021

San Demetrio, martire

OTTAVA DI PASQUA

Liturgia della Parola

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle

di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

Le apparizioni pasquali hanno un tono marcatamente eucaristico e aiutano a capire su che cosa il Cristo fonda la Chiesa. In Galilea Gesù aveva moltiplicato i pani e i pesci, spiegando che solo mangiando il suo corpo e il suo sangue si può avere la vita eterna. Dopo la

risurrezione è ancora in Galilea, sulle rive del lago di Tiberiade, che il Cristo dà la prova della verità di quelle parole, preoccupandosi di nutrire lui stesso, come una madre, i suoi “figlioli” che non hanno nulla da mangiare. I discepoli sono convocati per ricevere il mandato del Risorto: raccogliere tutti gli uomini nella grande rete della Grazia. Da soli, pur essendo esperti pescatori, gli apostoli non prendono nulla. Una notte di lavoro si rivela un fallimento. Ma quando tentano di nuovo, fidandosi della parola di Uno per giunta ancora sconosciuto, realizzano una grande pesca. È allora che nasce nel loro cuore la grande certezza, espressa dal discepolo prediletto con la forza dell'amore: “il Signore è presente”. La Chiesa è una comunità di “pescatori di uomini” chiamati non ad accalappiare in una rete virtuale, ma a creare una rete di relazione vitale con il Cristo e i fratelli.

...È PREGATA

La fede mi ha guidato dappertutto. Dovunque mi ha procurato come cibo un Pesce di acqua sorgiva, grandissimo, purissimo, pescato da una Vergine immacolata. Ella lo dà da mangiare ogni giorno ai suoi fedeli amici, avendo un eccellente vino che suole donare col pane.

dall'epitaffio del vescovo Abercio di Ierapoli, fine del II secolo

...MI IMPEGNA

Dedicherò un congruo tempo all'adorazione eucaristica.



Sabato 10 Aprile 2021*Santa Maddalena di Canossa, fondatrice*

OTTAVA DI PASQUA

Liturgia della Parola

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

...È MEDITATA

Il testo che conclude il vangelo secondo Marco sembra riassumere i diversi episodi di apparizione del Risorto e i vari stati d'animo su cui abbiamo avuto modo di meditare durante questa settimana dell'ottava di Pasqua. Su tutti emerge la fatica a credere da parte dei discepoli, tanto che alla fine, apparendo agli Undici, Cristo denuncia "la loro incredulità e durezza di cuore". Eppure, dopo averli rimproverati, è proprio a questi uomini che il Risorto consegna il grande mandato missionario: annunciare a ogni creatura il Vangelo, cioè la buona notizia della sua vittoria sulla morte.

Questo significa che gli apostoli, come i credenti di ogni tempo, non possono contare sulle proprie capacità, ma devono andare in missione in obbedienza alla Parola di Gesù. Sono stati “tardi di cuore nel credere”, ma non devono essere “tardi nell’andare”. Lentezza e pigrizia, unite a scetticismo e indifferenza, sono spesso la conseguenza di una mancanza di fede. Per vincere il pericolo spirituale dell’accidia che immobilizza, bisogna compiere il nostro dovere quotidiano con costanza, animati da salda speranza nella promessa di Gesù.

...È PREGATA

Quanta fatica faccio a credere, Signore, nonostante i tanti testimoni che ti hanno incontrato! Non ti stancare di rivelarti al mio cuore indurito, e piega la mia incredulità vincendo la noia in cui mi sono impantanato. Donami il coraggio di andare per le strade del mio piccolo mondo a compiere il bene.

...MI IMPEGNA

Prima di iniziare il lavoro, reciterò l’atto di fede.

**Domenica
della Divina Misericordia**

**PA
CE
VOI**

Domenica 11 Aprile 2021

Santa Gemma Galgani, vergine e mistica

Liturgia della Parola

At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il

Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

...È MEDITATA

La misericordia è il dono pasquale per eccellenza ed essa è affidata a uomini ancora chiusi per paura nel Cenacolo, ma trasformati dall'effusione dello Spirito Santo. La Chiesa dunque è stata istituita per il perdono dei peccati. Solo sentendosi parte della Chiesa, si può fare esperienza di superare i propri limiti e aiutare anche gli altri a riconoscerli. Non è un caso se l'apostolo Tommaso non ha incontrato il Risorto fino a quando era fuori dal Cenacolo. Là, in mezzo alla comunità dei suoi fratelli, il Signore si rende presente e va adorato. Per credere che Lui è il Figlio di Dio non è necessario attendere rivelazioni o apparizioni: basta rimanere nella sua Chiesa e amarlo nei Sacramenti, segni semplici ma carichi di forza trasformante. La conclusione del brano evangelico sembra essere fatta per stuzzicare la fantasia: Gesù ha fatto molti altri segni che non possiamo leggere nel testo dei quattro vangeli contenuti nelle nostre Bibbie, né in altri sedicenti vangeli scoperti di tanto in tanto e propugnati come la novità e la verità finora nascosta. Dove possiamo leggerli allora? «Procura d'incontrare il Cristo e avrai trovato il quinto evangelio», è detto in un celebre romanzo di Mario Pomilio. Oggi è ancora nella Chiesa che può continuare la nostra ricerca di Cristo: nel primato da dare alla preghiera e all'Eucaristia, così come nelle tante opere di evangelizzazione e di misericordia da compiere.

...È PREGATA

Signore Gesù, le tue mani trafitte dopo la Risurrezione sono divenute sorgenti di luce. Beato chi poté vedere e toccare, ma più beato chi, senza vederle, crede. Con-

templandole con gli occhi della fede, possiamo anche noi trasalire di gioia. ... Signore Gesù, risorto e vivo, tu sei sempre in mezzo a noi: avvinti dal fulgore delle tue mani vogliamo sempre restare con te.

Anna Maria Cànopi

...MI IMPEGNA

Farò una buona Confessione dei miei peccati e compirò un gesto di misericordia per ottenere l'Indulgenza.



Lunedì 12 Aprile 2021

San Giuseppe Moscati, medico

Liturgia della Parola

At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole

e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

...È MEDITATA

Nicodemo, il "notturno adoratore di Dio", come lo chiama S. Gregorio Nazianzeno, sembra fatto apposta per rappresentare dinanzi a Gesù tutte quelle persone che fanno fatica a uscire allo scoperto, a manifestare pubblicamente il loro credo. Ci sono tanti che non vogliono riconoscere davanti agli altri di credere in Cristo o di sentire una speciale chiamata a seguirlo nella vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata, perché non vogliono anzitutto riconoscerlo a se stessi oppure temono il giudizio altrui. Ma la fede e le grandi scelte della vita vanno manifestate, perché hanno rilevanza anche per gli altri e non solo per sé. Non basta credere nel segreto della propria coscienza, se non si accetta di "rinascere dall'acqua e dallo Spirito", cioè di prendere sul serio il sacramento del battesimo e di vivere secondo lo Spirito di Cristo. La fede, anche se non ci fa tornare indietro nel tempo, ci fa rinascere ogni giorno, facendo dell'esistenza un grembo che si dischiude sull'eternità.

...È PREGATA

Spesso la notte è testimone di tante indecisioni e angosce, Signore. Talvolta sembra quasi che io preferisca rimanere nel buio e non essere visto da nessuno. Dammi, come Nicodemo, almeno il coraggio di presentarmi a Te e di lasciare operare il tuo Spirito nella mia vita.

...MI IMPEGNA

Prima di andare a dormire dedicherò un tempo di silenzio per fare un buon esame di coscienza.



Martedì 13 Aprile 2021

San Martino I, *papa*

Liturgia della Parola

At 4,32,37; Sal 92; Gv 3,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

...È MEDITATA

Come può l'uomo rinascere dallo Spirito Santo attraverso l'acqua battesimale e la fede, se questo Spirito è inafferrabile? È questo il senso della domanda lecita che Nicodemo pone a Gesù. Il suo "come può accadere?" ricorda la reazione di Maria all'annuncio dell'angelo: "come è possibile?" (Lc 1,34). Dio vuole compiere delle cose straordinarie, che talvolta però ci appaiono troppo grandi: non ci ha promesso la vita eterna? Non ci ha detto Gesù che in cielo ha preparato un posto anche per noi, perché possiamo quindi essere ammessi alla compagnia della Trinità? Ma ci chiediamo come poterci

arrivare. Ecco la risposta di Gesù: per salire in cielo, bisogna scendere. La fede ha bisogno dell'umiltà, senza la quale non riesco ad accettare che Dio abbia voluto salvare proprio me peccatore. La croce di Gesù è il miracolo che realizza questo: là Dio stesso scende per raggiungermi. Fin quando penso che in fondo ho il diritto che Dio mi voglia questo bene perché non sono peccatore come altri, non riuscirò a capire che la Croce è il rimedio contro il veleno della superbia che inganna e distorce la realtà.

...È PREGATA

Quando mi sento avvelenato dai morsi della superbia, del rancore, della sensualità, fammi guardare alla Tua Croce, Gesù, per imparare fino a che punto sei voluto arrivare per me peccatore, e donami il coraggio di credere senza pretese nel Tuo amore.

...MI IMPEGNA

Mi lascerò guidare dallo Spirito Santo a compiere un gesto di umiltà.



Mercoledì 14 Aprile 2021

Santa Liduina, vergine

Liturgia della Parola

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare

il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

...È MEDITATA

Gesù è venuto a cercare ciò che era perduto: anche una sola pecorella smarrita lo muove a lasciare il cielo e a mettersi alla ricerca. Anche per una sola anima si sarebbe incarnato. Per questo concludendo il discorso con Nicodemo può dire che il Padre ha amato il mondo in questa maniera esagerata: fino a dare, cioè a consegnare il suo Figlio. A differenza di Abramo, Dio è un Padre che non risparmia il suo Figlio ma lo condivide in sacrificio con il mondo, anche se questo mondo sembra il luogo in cui domina il male anziché l'amore. Ma Dio ci vuole portare a credere che solo l'amore può sconfiggere il male. L'amore è verità che si fa luce sul cammino. Se non si fa verità dentro se stessi, se non si è veri con l'altro, non si ama, ma ci si serve dell'altro. Per uscire dalle tenebre, dobbiamo oggi chiederci se preferiamo rimanere perduti e continuare a compiere opere ispirate al nostro egoismo, oppure se vogliamo fare verità e così lasciarci giudicare dall'Amore di Dio, che ci chiede di imparare a ri-amare.

...È PREGATA

«Vieni, dolcezza, gloria, mio gaudio senza fine. Ti ringrazio di esserti fatto per me luce inestinguibile, sole

senza tramonto perché non hai dove nasconderti, tu che riempi l'universo della tua gloria. Vieni, Signore, stabilisci oggi in me la tua tenda, poni lì la tua abitazione, rimani per sempre, senza separarti, fino alla fine in me, tuo servo, tu che sei buono»

S. Simeone il Nuovo Teologo

...MI IMPEGNA

Oggi rifiuterò ogni menzogna e falsità.



Giovedì 15 Aprile 2021

San Damiano de Veuster, sacerdote

Liturgia della Parola

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

«Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.»

...È MEDITATA

Le parole che oggi meditiamo sono pronunciate da Giovanni Battista nel rendere ragione della sua missione. Egli nega di essere il Messia, ma non per questo

la sua opera va sottovalutata. La sua testimonianza, se accolta, rimanda difatti ad un'altra testimonianza che viene dall'alto, quella del Cristo. Alla sua venuta, egli ci invita a gioire come per l'arrivo dello sposo. Ade-
rendo a Gesù, Parola di verità, con la fede, riceviamo in abbondanza ("senza misura") il dono dello Spirito Santo e così possiamo entrare nel dialogo d'amore della Trinità. Secondo la dottrina di S. Giovanni della Croce, lo scopo della creazione e dell'Incarnazione è il desiderio del Padre di dare al Figlio una Sposa, l'umanità, che lo ami e gli divenga sempre più simile, e così partecipi alla divina compagnia, mangiando lo stesso pane alla mensa celeste. Questo è il progetto d'amore per ognuno di noi: essere di Cristo. Rifiutarlo significa tradire l'aspettativa divina ed autoescludersi dalla vita.

...È PREGATA

Chi potrà mai liberarsi dal suo modo di agire e dalla sua condizione imperfetta, se tu, o Dio mio, non lo sollevi a te in purezza di amore? Come si innalzerà a te l'uomo generato e cresciuto in bassezza, se tu, o Signore, non lo sollevi con la mano con cui lo creasti? Non mi toglierai, Dio mio, quanto una volta mi hai dato nel tuo unico Figlio Gesù Cristo, nel quale mi hai concesso tutto ciò che io desidero; perciò io mi ralleggerò pensando che tu non tarderai, se io attendo.

San Giovanni della Croce

...MI IMPEGNA

Invocherò lo Spirito Santo perché mi aiuti a comprendere il progetto di Dio sulla mia vita.



Venerdì 16 Aprile 2021

Santa Bernadette Soubirous, religiosa

Liturgia della Parola

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

...È MEDITATA

I doni di Dio non rispondono a una logica di tipo commerciale. Di fronte alla grande folla che sale verso il monte dove si trova Gesù, il Signore si preoccupa di sfamarli, mentre i discepoli fanno il conto di quanto denaro occorrerebbe o del poco che hanno a disposizione. Così la stessa folla, dopo aver beneficiato della moltiplicazione dei pani, pensa di far re Gesù, così da assicurarsi il sostentamento per sempre! Ma, per saziare il bisogno più profondo che ha l'uomo, quello di essere amato e salvato dal baratro, è necessario entrare nella logica di Gesù: i cinque pani e i due pesci posseduti da un ragazzo sono più che sufficienti per cinquemila uomini, perché corrispondono a tutto ciò che si ha e che può essere messo a disposizione. Anche noi che ci nutriamo dell'Eucaristia, siamo chiamati ad unirli all'offerta di Gesù che si fa pane eucaristico, offrendo dolori e gioie, persecuzioni per il Regno e impegni di fedeltà, donando forze, intelligenza, volontà e amore a Dio e agli altri. L'Eucaristia, come insegna S. Agostino, è il sacramento in cui "in ciò che offre la Chiesa stessa è offerta" (La Città di Dio X,6).

...È PREGATA

Tu, o Signore, sei il mio pane, e senza di te non posso vivere; non saprei dove andare senza di te, non saprei cosa fare e cosa dire senza di te. Signore, tu sei il mio nutrimento, tu sei la forza per la quale tu mi darai la grazia di spezzare con i fratelli questo nutrimento giorno per giorno. Saremo anche noi il pane del Signore, pane distribuito, pane diventato ostia di umiltà.

Carlo Maria Martini

...MI IMPEGNA

Sosterò in adorazione dinanzi a Gesù Eucaristico e poi compirò un gesto di carità.

Sabato 17 Aprile 2021*San Roberto di La Chaise-Dieu, abate***Liturgia della Parola**

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

...È MEDITATA

Sul lago di Tiberiade le correnti possono improvvisamente far agitare le acque e i venti dare origine a una tempesta. Così come avviene talvolta nel nostro cuore: diventa tempestoso all'improvviso, agitato da un moto di superbia, da una reazione di stizza o dal desiderio di vendicare un torto subito. Così come avviene nella Chiesa, raffigurata dalla barca su cui si trovano i discepoli, come spiega S. Agostino. Essa deve affrontare lotte, opposizioni, fallimenti dei suoi ministri e defezioni di tanti cristiani, mentre il Signore tarda a tornare. Così come può avvenire nel mondo, colpito da un'inattesa pandemia, mentre tutti eravamo presi dalle nostre faccende. Bisogna avere coscienza che proprio mentre siamo sulla barca in tempesta, il Signore viene, perché, come ci ha assicurato, Egli è con noi fino alla fine del mondo. Risvegliamo allora la nostra speranza e, come

sentinelle attente, sapremo scorgere i segni della sua presenza nell'operosità e nella costanza di tanti nostri fratelli anche di fronte alla sofferenza.

...È PREGATA

Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. ... Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi.

Joseph Ratzinger

...MI IMPEGNA

Pregherò per la santificazione dei sacerdoti e il bene della Chiesa universale.

III Domenica di Pasqua

*Di
questo
siete
testimoni*

Domenica 18 Aprile 2021*San Galdino, cardinale***Liturgia della Parola**

At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate-mi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

L'esperienza vissuta la sera di Pasqua dai due discepoli di Èmmaus è partecipata anche agli Undici. Questi ul-

timi mantenevano ancora fissi nel loro cuore gli eventi terribili legati al *venerdì santo* e, per ciò stesso, accolgono con timore la visione del Risorto. Egli tuttavia, apparendo loro, li incoraggia a non avere paura, lasciandosi toccare e condividendo con loro il pasto dimostra di non essere un fantasma, ed infine, mostrando loro le mani e i piedi trafitti permette di poter riconoscere in lui quel Messia di cui parlano le Scritture, chiamato a “patire e risorgere dai morti il terzo giorno”. Da questo incontro ricolmo di luce gli Apostoli riacquistano la gioia, caratteristica specifica della Pasqua, che li spinge ad essere nel mondo testimoni della Risurrezione. Anche a noi, come un tempo ai primi discepoli, si manifesta il Signore glorificato. Egli, infatti, continua ad accostarsi ad ogni uomo e in ogni tempo: cammina con lui, si interessa di lui e lo abilita ad una testimonianza incisiva della Sua risurrezione.

...È PREGATA

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

In questo giorno, memoriale della risurrezione, testimonierò alle persone che incontrerò la mia adesione di fede a Cristo Risorto.



Lunedì 19 Aprile 2021

Santa Emma di Sassonia, vedova

Liturgia della Parola

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

Dopo aver beneficiato della moltiplicazione dei pani la folla è alla ricerca incessante di Gesù e, una volta trovato, si accalca attorno a lui. Ma egli, con una prorompente schiettezza, non esita a richiamare il motivo della loro presenza in quel luogo: «voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete

mangiato di quei pani e vi siete saziati". Da questa gravosa osservazione, tuttavia, emerge da parte degli interlocutori di Gesù una domanda concreta protesa ad intensificare i rapporti con lui: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". A partire da ciò, ci aspetteremmo dei richiami su alcune azioni da fare ma Gesù, al contrario, esprime fortemente come "l'opera di Dio" in fondo non fa altro che coincidere con il riconoscimento di Colui che il Padre ha mandato. Di fronte al nostro modo di pensare, che spesso ci fa credere che sia importante compiere un "qualcosa" per ringraziarci l'amicizia di Dio, il Signore piuttosto ci dice che l'essenziale nella vita di fede è credere in Lui. È necessario, dunque, accogliere questo invito di Gesù che ci rimanda al primato di Dio contro tutte le varie forme ingannevoli del nostro agire umano.

...È PREGATA

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi ricorderò che nella vita il fare è subordinato all'essere e chiederò al Signore di ravvivare in me il dono della fede.



Martedì 20 Aprile 2021

Sant'Agnese Segni di Montepulciano, religiosa

Liturgia della Parola

At 7,51 – 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

...È MEDITATA

Il dono della manna, che le tribù di Israele avevano ricevuto da Dio al tempo dell'esodo, era considerato da gran parte del popolo e dei dottori della Legge come uno fra i prodigi più grandi caratterizzanti la storia della salvezza. Non a caso la folla rimanda a questo segno antico per invitare Gesù a compierne uno nuovo dello stesso valore. Ed egli, in un certo qual senso, asseconda il desiderio di coloro che stanno attorno a lui, presentando la sua persona come “il pane della vita” che estingue la fame e la sete dell'uomo in eterno. Così facendo Gesù accoglie il richiamo all'episodio anticotestamentario, che aveva visto Israele saziato nel suo cammino nel deserto, ma sottolinea come la manna non era altro che un piccolo segno prefigurativo della grande realtà che appartiene al Figlio di

Dio: vero pane che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Alla luce di ciò non ci resta che riconoscere in Gesù l'unico alimento che può saziare la nostra fame ed estinguere la nostra sete di eternità.

...È PREGATA

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perchè liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi accosterò al Sacramento dell'Eucaristia con la consapevolezza di ricevere il pane che dà la vita eterna.



Mercoledì 21 Aprile 2021

Sant'Anselmo di Aosta, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto

egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

La Pasqua di Cristo non è un semplice evento avvenuto all'incirca duemila anni fa; essa è piuttosto una forza salvifica che attraversa i secoli e si fa storia, coinvolgendo l'esistenza di ogni uomo. Infatti, da questi versetti del vangelo di Giovanni, ci è dato modo di cogliere come "la volontà del Padre" non sia esclusivamente focalizzata sulla risurrezione del Figlio, ma spazi i confini trinitari raggiungendo anche coloro che nel tempo hanno riconosciuto in Gesù l'inviato del Padre. La Pasqua del Signore diviene dunque garanzia di immortalità anche per "chiunque vede il Figlio e crede in lui": per tutti coloro che continuano a riconoscere la presenza di Cristo nell'oggi della storia dell'umanità, nei segni sacramentali offerti nelle celebrazioni liturgiche e nei fratelli.

...È PREGATA

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Cercherò di cogliere la presenza del Signore che si manifesta nell'oggi della mia esistenza, soprattutto nelle persone che incontrerò.



Giovedì 22 Aprile 2021

San Agapito I, papa

Liturgia della Parola

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Seguire il Signore e vivere secondo quanto egli desidera non è semplicemente frutto dello sforzo umano. In sostanza, la fede non è un qualcosa che l'uomo si fabbrica da sé, un ideale di vita che egli cerca di perseguire, essa è piuttosto un dono di Dio. Un tale insegnamento emerge in maniera chiara da questa pagina del vangelo, in cui Gesù dichiara alla folla che nessun uomo potrebbe accostarsi a lui o seguirlo se questi non è attirato dal Padre. È il Padre che invia il suo Figlio nel mondo affinché l'umanità possa essere redenta, ed è sempre il Padre che permette questo incontro salvifico tra Gesù Cristo e l'uomo, chiamando quest'ultimo ad aderire al progetto d'amore che egli

ha pensato fin dall'eternità. Presupposto, dunque, per la sequela del Signore è mettersi in ascolto della voce del Padre, per conoscere da lui la via che conduce a Cristo, il Salvatore del mondo.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato in modo singolare la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perchè, liberati dalle tenebre dell'errore, aderiamo sempre più agli insegnamenti della tua verità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi metterò in ascolto della voce del Padre, dedicando qualche tempo della mia giornata al silenzio e alla preghiera personale.



Venerdì 23 Aprile 2021

San Giorgio, martire

Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio

sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrno.

...È MEDITATA

A conclusione del discorso sul pane di vita, pronunciato da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò dopo la moltiplicazione dei pani, la folla dei Giudei continua a non comprendere: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Tutto ciò spinge Gesù a ribadire con forza come la sua carne e il suo sangue siano assimilabili al "pane disceso dal cielo", alimento che dona la vita eterna all'uomo. Così facendo egli anticipa il contenuto di ciò che avrebbe compiuto nell'Ultima Cena, alla vigilia della sua Passione, donandosi ai suoi nelle fattezze del pane e del vino. Difatti, da sempre la Chiesa riconosce nell'Eucaristia la presenza reale del Signore Gesù e quel cibo spirituale che permette al credente di divenire una cosa sola con lui, di rinascere continuamente a vita nuova per la forza del Sacramento che riceve. Dunque, la Parola che il Signore quest'oggi ci rivolge rappresenta per noi un invito a riscoprire quanto sia importante, per la comunità dei credenti, prendere parte al banchetto eucaristico, accostarsi a quel cibo che trasforma la vita dell'uomo e diventa per esso caparra di immortalità.

...È PREGATA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Ringrazierò il Signore per avermi fatto dono della sua stessa vita nell'Eucaristia.



Sabato 24 Aprile 2021

San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

La Parola del Signore non è modellata sulla base dei giudizi umani; essa spesso si scontra con il pensiero

dell'uomo, lo invita a cambiare rotta e ne scuote la coscienza. Proprio per questo, se la moltiplicazione dei pani aveva attirato tanta gente attorno a Gesù, la sua predicazione, rimandando agli ideali alti della sequela del Maestro, al contrario scandalizza. Perciò, come ci ricorda il vangelo, "da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui". Anche noi, nell'oggi della storia, corriamo il rischio di essere come questi primi discepoli, alla ricerca di un messaggio confacente ai nostri ideali, che assecondi le nostre aspettative e vada incontro ai nostri progetti. Anche noi che, con probabilità, crediamo di vivere una vita di fede intensa, impegnata nelle attività pastorali, che sembra lasciare spazio a Dio nelle proprie giornate, possiamo rimanere scandalizzati dalle parole di Gesù. Ed è per questo che il Signore, come un tempo alla cerchia dei Dodici, ci rivolge la faticosa domanda: "Volete andarvene anche voi?". Vogliamo augurarci di poter fare nostra la splendida e pronta risposta dell'apostolo Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Una tale manifestazione di fede però presuppone l'adesione al messaggio evangelico, anche quando questo non corrisponde perfettamente al nostro modo di pensare.

...È PREGATA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi lascerò guidare dalla Parola del Signore nel cercare di correggere i miei vizi e il mio attaccamento al peccato.

IV Domenica di Pasqua

♯ Buon
Pastore

Domenica 25 Aprile 2021

San Marco, evangelista

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due
(*Gaudete et exsultate, 141*)

Liturgia della Parola

At 4,8-12; Sal 117; 1 Gv 3,1-2; Gv 10,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

...È MEDITATA

Ogni anno, nella IV domenica di Pasqua, è offerta dalla liturgia la bellissima immagine del Dio-Pastore che guida e custodisce il suo gregge. Per quanti hanno una qualche familiarità con il mondo bucolico non è difficile comprendere le parole di Gesù, trasmesse dall'evangelista Giovanni nel decimo capitolo del suo

vangelo. Egli, infatti, si presenta come il “buon pastore” la cui voce è conosciuta dalle pecore, proprio perché è lui la guida del gregge e, a differenza del mercenario, si prende cura di esso. La particolarità però che contraddistingue l’essere “pastore” di Gesù è data dal fatto che egli arriva a donare concretamente “la propria vita per le pecore”: ciò avviene sulla croce. Nella libera offerta che Cristo fa di sé sulla croce si realizza quest’atto supremo di donazione del divino pastore nei riguardi del suo gregge ed è rivelata, agli occhi del mondo, la natura amorevole di Dio. Dunque il cristiano, contemplando la croce, non soltanto è portato a conoscere Dio ma è spinto anche ad imitarne l’agire. Questo processo interessa tutti i battezzati ma in particolare i “pastori della Chiesa”, vale a dire coloro che hanno il compito di guidare e custodire, a nome e ad imitazione di Cristo, il gregge di Dio.

...È PREGATA

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

In questa 58ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni affiderò a Dio Padre il ministero del Papa, dei Vescovi e di tutti i sacerdoti e pregherò per coloro che si preparano ad essere “pastori” affinché, resi sempre più conformi a Cristo buon pastore, possano prendersi cura del gregge loro affidato.



Lunedì 26 Aprile 2021

Santi Anacleto e Marcellino, papi

Liturgia della Parola

At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

...È MEDITATA

Anticamente “la porta” costituiva l'ingresso principale d'accesso in città ed era anche considerata come una sorta di barriera di riparo dall'assalto di briganti, ladri o animali feroci. Il cittadino, attraversando la porta, faceva ingresso nella zona urbana e, per ciò stesso, poteva sentirsi al sicuro. Anche nel caso specifico di un ovile “la porta” rappresenta un luogo di passaggio immedia-

to che, una volta chiuso, protegge il gregge che si trova al suo interno. Non a caso Gesù si configura con questo elemento per parlare di sé. Egli è “la porta”, vale a dire, questo passaggio che permette all’uomo di rimanere al sicuro e ricevere la salvezza, lontano da assalti esterni che possano nuocergli. Ma Gesù afferma, in maniera più chiara, di essere “la porta delle pecore” ovvero una porta bassa, non di grandi dimensioni, come quella di un umile ovile. Non è possibile, dunque, attraversare questo spazio se non ci si abbassa divenendo della stessa statura delle pecore. Il segreto per accedervi è l’umiltà, il farsi piccoli, seguendo lo stile e il medesimo abbassamento pasquale del Figlio di Dio.

...È PREGATA

O Dio, luce perfetta dei santi, che ci hai donato di celebrare sulla terra i misteri pasquali, fa' che possiamo godere nella vita eterna la pienezza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. Amen. dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Oggi, con spirito di umiltà, mi metterò al servizio di una persona che incontrerò o che abitualmente mi sta accanto.



Martedì 27 Aprile 2021

San Simeone di Gerusalemme, vescovo e martire

Liturgia della Parola

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedificazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel

portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

La solenne affermazione pronunciata da Gesù nel contesto della “festa della Dedicazione”, riportata a conclusione di questa sezione del vangelo di Giovanni, sembra indicare la via dell'unità come uno dei percorsi più significativi da seguire per poter essere chiamati cristiani. “Io e il Padre siamo una cosa sola”: è necessario rileggere la propria vita di fede, la propria esperienza di Chiesa a partire da questa dichiarazione. Il cristiano, infatti, è chiamato ad essere costruttore di unità e il principio di ciò va ricercato proprio nell'intimo rapporto che Gesù condivide con il Padre. L'essere una cosa sola con l'altro rappresenta una fonte di credibilità di fronte al mondo del nostro essere Chiesa, famiglia di Dio chiamata a realizzare nella storia l'aurora di un'umanità nuova, unita e più fraterna, poiché rigenerata dalla rivelazione del Dio-trinità comunione d'amore.

...È PREGATA

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi farò strumento di unità e fraternità in famiglia, in parrocchia e negli ambienti di lavoro.

**Mercoledì 28 Aprile 2021**

San Luigi Maria Grignon de Montfort

Liturgia della Parola

At 12,24 – 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

...È MEDITATA

La luce rappresenta uno degli elementi più caratteristici del tempo di Pasqua. Non a caso la liturgia della veglia pasquale ha inizio con il rito del lucernario, con la benedizione del fuoco nuovo da cui si accende il

cero. Esso rimanda direttamente a Cristo risorto, all'evento della sua risurrezione attraverso il quale, sull'umanità immersa nelle tenebre, è potuta risplendere la luce della salvezza. Questo binomio "luce" e "salvezza" appare centrale nella pagina del vangelo che la liturgia di oggi ci consegna. In essa, infatti, Gesù parla di sé come "luce" che viene a rischiarare le tenebre del mondo ed esplicita inoltre di non essere "venuto per condannare il mondo" ma piuttosto per salvarlo. L'immagine evangelica della luce che rischiarava il mondo è una delle più adatte per parlare del modo in cui Gesù salva l'uomo, vale a dire, lasciandolo libero di aderire o meno a questo suo progetto di amore. Per cui, come il sole sorge ogni giorno sul mondo ma la sua luce può essere offuscata dalle nubi, così la salvezza di Cristo è offerta ad ogni uomo ma spetta a quest'ultimo aprirsi ed accogliere questo grande dono, spazzando via le nubi che avvolgono la propria esistenza e permettendo alla luce divina di entrare.

...È PREGATA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo, perché coloro che hanno sete dei beni da te promessi siano sempre ricolmati dell'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Permetterò alla luce di Cristo di illuminare la mia vita e mi farò portavoce del suo messaggio di salvezza verso le persone che incontrerò.



Giovedì 29 Aprile 2021

Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa
Patrona d'Italia e d'Europa

Liturgia della Parola

I Gv 1,5-2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Nella festa di Santa Caterina da Siena ci è concessa la grazia di poter meditare su questo brano significativo del vangelo di Matteo in cui Gesù innalza la sua lode al Padre. Il motivo della glorificazione è dato dal fatto che a Dio è piaciuto rivelarsi non ai potenti o sapienti di questo mondo ma ai piccoli. La logica divina sconvolge dunque le dinamiche umane. Per conoscere Dio non è sufficiente possedere titoli onorifici e neppure aver letto tanti libri o aver girato il mondo intero. Il segreto di questa conoscenza riguarda anzitutto l'apertura del nostro piccolo cuore a ciò che il Padre vuole comunicarci di sé, mediante l'azione del suo Figlio e dello Spirito Santo che parla in noi e ci istruisce. Tra questi piccoli di cui parla il vangelo è possibile

annoverare giustamente Santa Caterina, il cui cuore si è conformato perfettamente a quello “mite e umile” di Cristo. Nella figura di questa Santa scorgiamo, infatti, il modello del vero sapiente capace di dare il giusto posto a Dio nella propria vita, di offrire spazio alla preghiera contemplativa e, allo stesso tempo, di immergersi nelle necessità e problematiche della sua epoca. In Caterina ritroviamo la donna orante, di spirito penitente ma anche la donna forte lodata dalla Scrittura, aperta al servizio e alla cura dei bisognosi, preoccupata di far rientrare il papa a Roma, di conciliare le fazioni in lotta nel suo paese natio e nella Chiesa italiana. In Caterina ci è rivelata la via della perfezione cristiana, che consiste nell’attingere dal rapporto personale con Dio la forza per mettersi al servizio del prossimo.

...È PREGATA

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo Spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi al tuo popolo di essere partecipe del mistero di Cristo, per esultare quando si manifesterà nella sua gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Oggi domanderò al Signore la grazia di poter aprire il mio cuore alle necessità della Chiesa e del mondo, con lo stesso amore che ardeva nel cuore di Santa Caterina.



Venerdì 30 Aprile 2021

San Pio V, papa

Liturgia della Parola

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

...È MEDITATA

Appare naturale che il pensiero della morte susciti nell'uomo un qualche sorta di turbamento, poiché egli è legato alla vita. Ma la Parola del Signore viene incontro alla debolezza umana, in quanto alla morte non è attribuito un senso drammatico, essa appare piuttosto come un passaggio ad una realtà più alta, come un entrare nella comunione con Dio, un prendere posto nel suo regno per godere della beatitudine eterna, non tanto come la fine di ogni cosa costruita quaggiù. “Non sia turbato il vostro cuore... Vado a prepararvi un posto”, queste parole di Gesù infondono gioia e speranza. In Cristo risorto ogni uomo vive, chi confida nella sua salvezza non resterà turbato, ecco il messaggio che la liturgia di oggi ci consegna. Ma questa pagina del vangelo non ci rivolge soltanto una parola di incorag-

giamento passiva, essa infatti rivela anche il segreto attivo dell'immortalità mediante l'invito a seguire Cristo: l'unica via che conduce alla verità e alla pienezza della vita con Dio.

...È PREGATA

O Dio, autore della nostra libertà e della nostra salvezza, esaudisci le preghiere di chi ti invoca, e fa' che i redenti dal Sangue del tuo Figlio vivano per te e godano della beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Affiderò al Signore le anime dei fratelli e delle sorelle defunti e Lo ringrazierò per la vita ricevuta in dono.



MAGGIO

Sabato 1° Maggio 2021

San Giuseppe lavoratore

Liturgia della Parola

Gn 1,26-2,3; Sal 89; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?". Ed era per loro motivo di scan-

dalo. Ma Gesù disse loro: “Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua”. E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

La festa di San Giuseppe nella sua condizione di “lavoratore” è un invito a riportare alla nostra mente il luogo e il contesto in cui il Figlio di Dio ha voluto nascere, ricevere la propria formazione umana e vivere trent'anni della sua esistenza. In questa pagina del vangelo di Matteo la gente di Nazareth si domanda a proposito di Gesù: “Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname?”. Essi, da una parte, riconoscono che la sapienza delle sue parole e i gesti da lui compiuti manifestano un carattere del tutto nuovo, dai tratti sovrannaturali ma, dall'altra parte, ricordano la sua condizione di uomo, di figlio del carpentiere. Ora, nonostante i nazareni non siano riusciti a cogliere pienamente l'origine divina del loro concittadino, l'attribuzione data a Gesù di “figlio del falegname” assume per noi una grande importanza perché ci permette di capire come Egli abbia realmente condiviso la condizione operaia di Giuseppe, ricevendo molto da quest'uomo giusto e lavoratore che gli ha fatto da padre. Dunque la festa odierna ci spinge a guardare al lavoro come ad una realtà nobilitante per l'uomo, in quanto assunta dallo stesso Cristo, il quale ha imparato dal suo padre putativo il valore e la dignità di ciò che significa mangiare il pane frutto del lavoro delle proprie mani. “San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possia-

mo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!” (PAPA FRANCESCO, Lettera apostolica Patris Corde dell’8 dicembre 2020, n. 6).

...È PREGATA

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Chiederò al Signore di rendermi sempre disponibile ad offrire le mie forze e il mio impegno per la crescita della società e Gli affiderò, per intercessione di San Giuseppe, tutte le persone che sono in cerca di un lavoro.

V Domenica di Pasqua

**Rima
nere
in
me**

Domenica 2 Maggio 2021*Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

La parabola della vite riportata dall'evangelista Giovanni ci aiuta a comprendere quale sia il fine della nostra esistenza cristiana, ovvero il rimanere legati a Cristo come i tralci alla vite, riconoscendo in lui "la vite vera" di cui il Padre, che è l'agricoltore, si prende cura. È soltanto mantenendo questo legame che possiamo essere trasformati da quella linfa vitale che ha origine in Dio, la stessa linfa che ci permette di "portare molto frutto" nel mondo. Il frutto principale che siamo chiamati a generare nella nostra vita e comuni-

care agli altri è l'amore del Padre, ciò che il Figlio ci ha fatto conoscere di lui, la gioia del nostro appartenere a Dio, la grazia che Egli riversa continuamente sull'umanità. Ma per portare frutti di santità è necessario prendere parte al mistero pasquale di morte e risurrezione del Signore. Per essere tralci buoni e rigogliosi occorre prima morire al peccato, migliorare ciò che in noi non va bene, accettare la "potatura" e le correzioni che il Padre opera in noi, per arrivare infine a risorgere con Cristo e diventare creature nuove.

...È PREGATA

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi farò messaggero dell'amore di Dio donando un sorriso, una parola buona o offrendo un servizio alle persone che incontrerò.



Lunedì 3 Maggio 2021

SANTI FILIPPO E GIACOMO, apostoli

festà

Liturgia della Parola

I Cor 15,1-8; Sal 18; Gv 14,6-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il

Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

La festa dei Santi apostoli Filippo e Giacomo ci riporta alle origini della nostra fede. In essi, infatti, ritroviamo una parte del primo nucleo di discepoli che hanno avuto il privilegio di poter vivere con il Signore, di contemplare le opere da lui compiute, di ascoltare il suo insegnamento, così da poterlo trasmettere alle genti. La pagina del vangelo offerta dalla liturgia odierna ci permette di comprendere a cosa è chiamato l'apostolo e – se vogliamo – il cristiano, vale a dire a stare con il Signore Gesù riconoscendo in lui l'inviato del Padre, colui che compie le opere di Dio. Ma dalle stesse parole di Gesù emerge, inoltre, come l'apostolo non mantenga un ruolo di passività di fronte a ciò che Cristo insegna e opera, egli al contrario è portato a rinnovare il mondo mediante l'annuncio evangelico, è dotato della capacità di perpetuare nel tempo ciò che Cristo ha fatto. Tutto ciò però non per i propri meriti, né per le proprie forze o capacità ma semplice-

mente per pura grazia. Per compiere le opere di Dio è necessario affidarsi a lui, nella consapevolezza che qualunque cosa sarà chiesta nel nome di Cristo, Egli la concederà.

...È PREGATA

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Affiderò a Dio Padre, nel nome di Cristo, una situazione difficile che conosco o una persona bisognosa di preghiere, sapendo che la domanda fatta nel nome del Signore Gesù è accolta dalla bontà onnipotente e misericordiosa del Padre.



Martedì 4 Maggio 2021

San Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire

Liturgia della Parola

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il

Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

...È MEDITATA

Potrebbe capitare ad ognuno di noi, attraversando una situazione o un periodo difficile della nostra vita, di affidarci al Signore ma di non ottenere immediatamente una risposta adeguata al nostro problema. Corriamo allora il rischio di costruirci un'immagine di Dio distante dalla nostra esistenza, pensiamo a Dio come un essere lontano che non si prende cura di noi. "Viene il principe del mondo", il tentatore, a suggerirci queste cose. Proprio in questi momenti dobbiamo però ricordare le parole di Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore". Al nostro cuore inquieto il Signore rivolge una parola di incoraggiamento che ci porta a rinvigorire la nostra fede in lui, ci invita a non permettere che la fiamma della speranza si estingua. Nelle situazioni di difficoltà, negli inverni freddi della nostra vita riportiamo alla nostra mente queste parole di Gesù, permettiamo al fuoco dello Spirito di riscaldare il nostro cuore, sapendo che i tempi di Dio spesso non corrispondono ai tempi dell'uomo.

...È PREGATA

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Chiederò al Signore di accrescere la mia speranza nel compimento delle sue promesse.

**Mercoledì 5 Maggio 2021**

San Gottardo, vescovo

Liturgia della Parola

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Domenica scorsa abbiamo già avuto modo di meditare su questa pagina del vangelo di Giovanni e, in particolare, ci siamo soffermati sulla necessità di rimanere

legati a Cristo, come i tralci alla vite, accettando anche le correzioni, le “potature” che il Padre, da divino agricoltore, opera nella nostra vita. Ma credo che vi sia un altro aspetto interessante di questo brano evangelico che vale la pena sottolineare, ovvero l’elemento della fraternità quale prerogativa essenziale per “portare molto frutto”. Infatti se proviamo ad osservare una vite ci accorgiamo che questa non è composta da un unico tralcio ma da tanti rami, ognuno dei quali è portato a generare dei grappoli d’uva. Tutti i rami sono congiunti tra loro e, nel loro complesso, formano la vite. Questa immagine è significativa perché ci aiuta a comprendere cosa sia la Chiesa: un corpo formato da tante membra, il cui capo è Cristo; tanti tralci uniti tra di loro che costituiscono la vite. Questa parabola ci offre un chiaro modello ecclesiologicalo, ci invita a restare innestati in Cristo e ci parla della necessità del rimanere uniti l’uno con l’altro in fraterna armonia, per portare nel mondo i frutti di una testimonianza credibile del nostro essere Chiesa.

...È PREGATA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Domanderò al Signore la forza per poter perdonare le offese ricevute e mi farò strumento di unità e fraternità nei luoghi in cui sono solito dimorare.



Giovedì 6 Maggio 2021

San Pietro Nolasco, fondatore

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

...È MEDITATA

Alla vigilia della sua passione Gesù rivela agli apostoli quale sia il fondamento del suo amore per loro e per l'umanità, lo stesso che lo condurrà alla croce. Il principio dell'amore di Cristo per l'uomo va ricercato nel rapporto di comunione che il Figlio condivide fin dall'eternità con il Padre: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi». Da questa rivelazione scaturisce il comando: «Rimanete nel mio amore». Rimanere nell'amore di Cristo significa per il discepolo considerare anzitutto l'unione profonda che coinvolge le Persone della Trinità, per lasciarsi colpire da questo fuoco eterno d'amore e trasmetterne la fiamma nel mondo. Ma, in questa pagina del vangelo, Gesù ci dice che il presupposto per «rimanere nel suo amore» è dato dall'osservanza dei comandamenti divini. Questo messaggio potrebbe risultare gravoso per ciascuno di noi, ma in realtà ci permette di capire come «l'osservare i comandamenti di Dio» più che essere un peso

per l'uomo sia per esso fonte di gioia. Come, infatti, il Figlio di Dio è stato obbediente alla volontà del Padre fino al sacrificio supremo della propria esistenza, così il cristiano che obbedisce ai comandi del Signore sperimenta la vera gioia, quella che proviene dall'aver amato come Dio ama, imitando l'agire di Gesù a favore degli uomini.

...È PREGATA

O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò ad osservare i "comandamenti del Signore", considerandoli come lo strumento che può accendere nel mio cuore la vera gioia.



Venerdì 7 Maggio 2021

Santa Flavia Domitilla, martire

Liturgia della Parola

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, per-

ché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

La misura dell'amore di Cristo è data dall'ardore con il quale egli offre sé stesso per la salvezza di coloro che gli appartengono: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici". La nostra vita di fede trova senso dalla realtà del mistero pasquale di morte e risurrezione del Signore, mediante il quale Dio ha fatto conoscere in maniera perfetta che la sua natura è l'amore. L'esortazione di Gesù "Amatevi come io vi ho amato" deve diventare, dunque, il progetto di vita di ogni cristiano. L'amore per il prossimo rappresenta il comandamento più grande, quello che compendia in sé tutti gli altri, quello che distingue un discepolo di Gesù da tutti gli altri uomini. In sostanza, seguire il Signore significa amare il fratello che mi sta accanto, anche quando questi non mi è molto simpatico. L'amore per il prossimo potrebbe comportare anche il dono della propria vita, così come ha fatto Gesù; ma "dare la vita" non vuol dire soltanto avere il coraggio di riuscire a morire per l'altro. Offrire la propria vita, nel nostro piccolo, implica il farci prossimi del fratello per rendere la sua esistenza più leggera, più gioiosa, ricolma della presenza di Dio. Dare la vita per l'altro significa saper cogliere nel fratello i pregi e le qualità che possiede più che i difetti, accogliendolo come un dono che mi viene offerto direttamente da Dio.

...È PREGATA

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Mi farò portatore della gioia che scaturisce dalla Pasqua e chiederò al Signore la grazia di poter vedere nell'altro un fratello da amare.

Sabato 8 Maggio 2021

Maria Madre della Chiesa

Liturgia della Parola

At 1,9-14; Sal 86; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

...È MEDITATA

Dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II emerge chiaramente come “dal costato di Cristo dormiente sulla croce [sia] scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa” (Sacrosanctum Concilium, n. 5). La Chiesa, dunque, trae origine dal fianco squarciato del Redentore, ha come punto di partenza il momento della crocifissione e morte di Gesù ed è personificata da coloro che si trovano sotto la croce in quell'istante: “la madre e... il discepolo che egli amava”. In Maria e nel discepolo prediletto ritroviamo il prototipo della Comunità dei

credenti in Cristo, scorgiamo i primordi della Chiesa. Ed in particolare, meditando su questi pochi versetti del vangelo di Giovanni, ci è dato modo di capire come Gesù crocifisso, ormai privato delle sue vesti, della sua dignità di uomo, della folla discepolare che lo aveva seguito durante il suo ministero pubblico, del gruppo dei dodici apostoli che si era scelto, adesso decida di spogliarsi perfino degli affetti più cari: donando a Giovanni la sua stessa madre e affidando alle cure materne della stessa il discepolo amato. Questo atto supremo di generosità che Gesù compie non fa altro che manifestare l'immenso amore che egli nutre per la Chiesa. "Da quell'ora" Maria è chiamata a diventare la madre della moltitudine dei redenti e i cristiani di ogni tempo, raffigurati nella persona del discepolo prediletto, possono confidare nella materna protezione della Vergine Madre.

...È PREGATA

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, la beata Vergine Maria, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini. Per Cristo nostro Signore. Amen.

dalla liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Affiderò i bisogni della Chiesa, il mio personale cammino di fede e quello delle persone che conosco all'intercessione materna di Maria.

VI Domenica di Pasqua

CIOIA
PIENA

Domenica 9 Maggio 2021

San Pacomio, abate

Liturgia della Parola

At 10,25-27.34-35.44-48; Sal 97; IGv 4,7-10; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

... È MEDITATA

Non abbiamo bisogno che qualcuno ci spieghi a parole cosa vuol dire “amare”. L'esperienza ci insegna che fin da piccoli viviamo totalmente immersi nell'amore. E, dall'altro lato, non sentiamo neppure la necessità di comprendere il significato di “gioia” poiché essa è la ragion d'essere di ogni persona e il termine a cui costantemente tendiamo. Con questa premessa ci risulta più facile entrare nel discorso di Gesù. Egli desidera

che viviamo in pienezza la dimensione della gioia. Ma egli non intende una felicità effimera, passeggera, banale, data da uno o più avvenimenti “fortunati” che ci possono capitare. Qui si intende una gioia vera che nasce dalla consapevolezza che il Padre ci ama con un amore eterno e ci guarda con occhi di predilezione perché ciascuno di noi è la “cosa” più preziosa che possa avere, tanto che, proprio per noi, ne è valsa la pena donare il suo Figlio. Se incontriamo lo sguardo del Signore e incrociamo i suoi occhi meravigliosi, se ci lasciamo amare da lui, spalanchiamo il nostro cuore e gli permettiamo di riversare su di noi la sua bontà e misericordia, allora saremo attratti dal suo fascino e sentiremo di essere davvero suoi amici. E da questo fiume di grazia scaturirà in noi il desiderio di portare amore agli altri; nascerà in noi la voglia di farci strumenti di pace, di amicizia, di servizio, di accoglienza; sentiremo il bisogno di diventare una cosa sola in Gesù, insieme ai nostri fratelli e sorelle. E così, la gioia, quella vera che nasce dall'amore, ne sarà la conseguenza e la cifra di una vita nuova, bella, buona e fruttuosa che colora di sole e profuma di primavera la nostra esistenza e quella altrui.

...È PREGATA

*Penetra e possiedi tutto il mio essere,
così completamente che la mia vita non sia
che un riflesso luminoso della Tua.*
*Risplendi attraverso di me, e sii così presente in me,
che ogni anima con cui vengo a contatto
sperimenti la Tua presenza nella mia anima.*
Che alzino gli occhi e vedano non più me, ma Gesù soltanto!
Rimani con me,
e allora comincerò a risplendere come Tu risplendi;
risplendere in modo da essere luce per gli altri.

*La luce, o Gesù, proverrà tutta da Te;
niente di essa sarà mia.
Sarai Tu a risplendere sugli altri attraverso di me.
Fa' che, così, io ti lodi nel modo che più ami:
risplendendo di luce su coloro che sono attorno a me.
Fa' che ti annunci senza predicare,
non a parole, ma con l'esempio,
con una forza che trascina,
con l'influenza benevola di ciò che faccio,
con la pienezza tangibile dell'amore
che il mio cuore porta per Te. Amen.*

Card. John Henry Newman

...MI IMPEGNA

Oggi, se mi è possibile, cercherò di ritagliarmi 10 minuti del mio tempo per stare davanti al SS. Sacramento e mi lascerò amare da Gesù. Successivamente compirò un gesto d'amore e di servizio nei confronti di qualche persona.



Lunedì 10 Maggio 2021

San Giovanni d'Avila, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26 – 16,4a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a

scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Il vero testimone è colui che dice la verità su di sé e sugli altri. Ora, lo Spirito Santo Consolatore è il testimone per eccellenza di Gesù Cristo poiché illumina i credenti, suscitando nella Chiesa e in ciascuno una conoscenza intima di Gesù stesso. Lo Spirito fa di tante membra (i battezzati) un unico corpo (la Comunità ecclesiale). Lo Spirito insegna ogni cosa e rivela il senso delle Scritture. Lo Spirito sorregge e guida i Pastori affinché, somigliando al Buon Pastore, compiano scelte giuste per il popolo santo di Dio. Per queste e per altre infinità di azioni lo Spirito Paraclito è definito da Gesù come Colui che dà testimonianza. Ma, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, Gesù aggiunge che anche i discepoli daranno testimonianza. Ciò vuol dire che noi, discepoli del terzo millennio, grazie alla forza che ci viene dallo Spirito stesso possiamo, anzi dobbiamo, testimoniare con coraggio la nostra fede. Certo, oggi non vi sono più, almeno nelle nostre zone, governi dichiaratamente ostili al cristianesimo; oggi non subiamo più maltrattamenti, persecuzioni, condanne a morte a causa della fede. Ma quanta indifferenza, quanto scetticismo, quanto secolarismo, e poi derisioni, banalizzazioni spettacolari, lassismo morale. Oggi più che mai il mondo ha bisogno di veri testimoni che, in un costante atteggiamento di accoglienza e di dialogo, dicano la verità su sé stessi, non si vergognino, cioè di essere credenti e, nello stesso tempo con la vita oltre che con le parole dicano la verità di Gesù, via verità e vita per ogni uomo.

...È PREGATA

Vieni Santo Spirito Consolatore, riempi la nostra vita della tua luce perché siamo testimoni di Cristo crocifisso e risorto. Vieni in mezzo a noi, e ricordaci le parole di Gesù. Vieni in mezzo a noi, e ispiraci i pensieri di Gesù. Vieni Santo Spirito Consolatore, insegna a noi, pellegrini nel mondo, gesti profetici e parole autentiche. Insegnaci la preghiera e l'azione, e mai l'una staccata dall'altra. Vieni Santo Spirito Consolatore, donaci di essere servi di Dio e servi del prossimo, e mai l'uno senza l'altro. Infiamma il nostro cuore e la nostra mente con la dolcezza della carità e distruggi in noi la separazione e la divisione. Vieni Santo Spirito Consolatore, vieni oggi e sempre nella nostra esistenza, feconda con la tua forza di vita il nostro grembo sterile, perché generiamo il Verbo di Dio e lo doniamo ancora al mondo

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò più volte con questa preghiera di invocazione allo Spirito Santo

**Martedì 11 Maggio 2021**

San Francesco De Geronimo, sacerdote

Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristez-

za ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

...È MEDITATA

I discepoli erano tristi. E ciò è umanamente comprensibile: Gesù aveva annunciato che fra non molto li lascerà per ritornare al Padre ed essi non avevano preso bene la notizia. Sant'Agostino spiegando tale tristezza provata dai discepoli afferma: «avevano paura al pensiero di perdere la presenza visibile di Cristo... Erano contristati nel loro affetto umano, al pensiero che i loro occhi non si sarebbero più consolati nel vederlo» (Commento al vangelo di Giovanni, XCIV, 4). Chi di noi non farebbe la stessa cosa? È naturale affezionarsi alle persone e sentire tristezza quando essi ci lasciano. Ma Gesù, tenendo molto alla relazione veritiera con gli apostoli, cerca di dissipare le tenebre dal loro cuore rivelando il motivo della sua partenza. Egli parte perché sta concludendo la sua missione e sta portando a compimento il progetto di salvezza del Padre ma, subito dopo, arriverà il Paraclito, lo Spirito di verità. Egli avrà il compito di rivelare il senso pieno della vita del Cristo e opererà affinché i cuori dei credenti, illuminati dalla Verità, esprimano apertamente la propria fede che contrasterà con l'incredulità del mondo. Anche noi oggi viviamo in un mondo intriso di incredulità e indifferenza e, spesso, ci tocca dar prova delle nostre convinzioni. Sappiamo che non è facile e, talvol-

ta, proviamo un senso di inadeguatezza e sconcerto; vorremmo che il Signore operasse segni prodigiosi e eclatanti, capaci di smascherare le idee di coloro che sono lontani dal nostro credo. Ma Gesù ha scelto una strada diversa per farsi conoscere. Ha scelto di inviare nel mondo i suoi discepoli affinché raccontassero con gioia la loro esperienza concreta dell'incontro con il Salvatore. E in tutto ciò non sarebbero stati da soli perché avevano ricevuto il dono dello Spirito. Dalla storia sappiamo come sono andate le cose nei primi secoli. Ma lo Spirito non ha smesso di operare e, quindi, oggi tocca a noi continuare la missione degli apostoli perché anche la nostra esperienza dell'incontro con Cristo non sia un fatto personale ma l'occasione per poter condividere con gli altri ciò che c'è dentro il nostro cuore.

...È PREGATA

Vieni, Spirito Santo, con la tua brezza soave, ridesta nel cuore della Chiesa l'Amore del tempo primaverile, l'Amore della fresca giovinezza piena di slancio e di entusiasmo, l'Amore capace di far superare tutti gli ostacoli delle umane paure, di rompere tutte le barriere della miope prudenza. Donale quell'Amore per Dio e per gli uomini capace di sciogliere ogni giorno le vele e prendere il largo in alto mare, per salpare verso tutti i lidi della terra riarsa, là dove si attende la pioggia della nuova stagione. Scendi, Santo Spirito, sulla Chiesa e toccando con la tua brezza soave le corde del suo cuore fanne sprigionare il canto della libertà e della gioia che dia voce a tutti i popoli della terra e li conduca verso un futuro di vera fraternità e di pace.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per una persona non credente che conosco oppure per qualcuno che è indifferente dinanzi alla fede. Chiederò per loro il dono dello Spirito Santo.

Mercoledì 12 Maggio 2021*San Leopoldo Mandic, sacerdote***Liturgia della Parola**

At 17,15.22 – 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Si sente spesso dire che molti cattolici si definiscono “non praticanti” in quanto non riescono accettare l'autorità o semplicemente le indicazioni della Chiesa. In questo ambito vi sono alcune espressioni quali «Gesù sì, Chiesa no!», ci aiutano a comprendere che per taluni la fede in Gesù si riduce in un semplice riconoscimento della sua storicità, della sua autorevolezza morale o dell'importanza della sua rivelazione verbale. Il Vangelo di oggi, tuttavia, ci testimonia che non tutto è stato compiuto o pronunciato da Gesù. Egli stesso afferma: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso». Ciò significa che, a causa della fragilità e del limite dei discepoli occorreva un processo di apprendimento molto più lungo rispetto al tempo della vita pubblica di Gesù. Ma questo non vuol dire che siamo dinanzi a qualcosa di incompleto poiché, come dice ancora il Signore: «Lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso,

ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future». Ci sono voluti anni, secoli, millenni affinché gli uomini comunitariamente comprendessero le Parole del Signore. E questo processo graduale e lento non si è ancora concluso, anzi, continuerà fino alla fine dei tempi. In questo consiste la "Tradizione della Chiesa". La comunità ecclesiale, infatti, lungo il corso dei secoli si è lasciata illuminare e guidare dallo Spirito Santo affinché potesse comprendere ciò che era stato rivelato e diventasse strumento di collegamento tra il Vangelo e tutti i credenti. Fidiamoci, dunque, della Chiesa. Fidiamoci dei nostri Pastori. Fidiamoci del loro magistero poiché attraverso di essi, mediante l'azione dello Spirito Santo, il divin Maestro e buon Pastore continua a guidare il suo gregge su pascoli di vita eterna.

...È PREGATA

Vieni, Spirito santo, nei nostri cuori e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Vieni, Spirito santo, e, per intercessione di Maria che ha saputo contemplare, raccogliere gli eventi di Cristo e farne memoria amante e operosa, donaci la grazia di leggere e rileggere le Scritture per fare anche noi memoria attiva, amante e operosa degli eventi di Cristo. Donaci, Spirito santo, di lasciarci nutrire da questi eventi e di riesprimerli nella nostra vita. E donaci, ti preghiamo, una grazia ancora più grande: quella di cogliere l'opera di Dio nella Chiesa visibile e operante nella storia così da contemplare in essa, in particolare nella Chiesa primitiva, la presenza della misericordia di Dio in Gesù, fattosi corpo storico in mezzo agli uomini. Card. Carlo Maria Martini

...MI IMPEGNA

Oggi farò una visita in Parrocchia e, dinanzi al Santissimo Sacramento, pregherò per il Papa, per il nostro Vescovo e per tutti i Pastori della Chiesa

Giovedì 13 Maggio 2021

Beata Vergine Maria di Fatima

Liturgia della Parola

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

“La vostra tristezza si cambierà in gioia” ... È la promessa che Gesù fa ai suoi discepoli in un momento molto forte dal punto di vista emotivo. Da lì a poco i discepoli saranno costretti ad affrontare un insieme di prove non indifferenti. Intanto l'annuncio della Passione da parte del Maestro e poi, il tradimento, l'arresto, il processo dinanzi al Sommo Sacerdote e davanti a Pilato, la flagellazione, la coronazione di spine, la salita al calvario, la crocifissione e morte, il sepolcro. Il tutto in meno di 24 ore. Altro che tristezza! Bisogna aggiungere la paura, lo sconforto e l'angoscia, il senso di colpa per il rinnegamento e per l'abbandono, il senso di impotenza dinanzi ad una ingiustizia... quante emozioni e sentimenti nega-

tivi. Ma quella promessa non tarda a realizzarsi. Passano tre giorni e davvero, la tristezza si cambia in gioia perché Gesù è risorto, è vivo, è in mezzo a loro e li consola con la sua luce e la sua presenza. E noi? Cosa facciamo? Ce ne stiamo a guardare? No! Quella promessa non è solo per gli apostoli. È anche per noi! Nessuna paura, angoscia, tristezza, dolore o disperazione potranno mai avere la parola definitiva nella nostra vita. Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi e anche la nostra tristezza si cambierà in gioia.

...È PREGATA

Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in noi quello stesso fuoco che ardeva nel cuore di Gesù, mentre egli parlava del regno di Dio. Fa che questo fuoco si comunichi a noi, così come si comunicò ai discepoli di Emmaus. Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo e a te rivolgiamo la nostra debolezza, la nostra povertà, il nostro cuore spento, perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita. Donaci, Spirito santo, di comprendere il mistero della vita di Gesù. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, madre di Gesù, che conosce Gesù con la perfezione e la pienezza della madre e con la perfezione e la pienezza di colei che è piena di grazia.

Card. Carlo Maria Martini

...MI IMPEGNA

Oggi penserò a ciò che mi mette paura o mi procura tristezza. Chiederò il dono dello Spirito Santo affinché comprenda il senso della mia vita e sperimenti la presenza di Gesù che, costantemente, accompagna i miei passi.



Venerdì 14 Maggio 2021

SAN MATTIA, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Gli Apostoli sono coloro che vengono inviati da Gesù in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Ma, al di là di ciò che dovranno predicare con le labbra, vi è un messaggio che sarà necessario trasmettere con la vita: «l'amore di Gesù trasforma e fa nuove tutte le cose». È questo il nucleo essenziale dell'annuncio del regno di Dio. È con questa consapevolezza che i dodici parto-

no per raccontare, agli ebrei prima e ai pagani dopo, il loro personale incontro con il Signore e la forza trasformante del suo amore; un amore che esige una totale adesione a lui e alla sua volontà; un amore che non si alimenta da solo ma che trae vigore solo dalla piena comunione con lui. Ma questo non si riferisce solo agli Apostoli. Anche noi siamo chiamati a “rimanere” forti nell’amore in lui. Anche noi siamo invitati a sentirci “amici” con Gesù e tra di noi. Anche noi, in virtù del nostro Battesimo, siamo abilitati a portare frutti di bontà, di tenerezza, di misericordia, di perdono, di compassione. L’unico comando che il Signore Gesù ci impone è quello di amarci gli uni gli altri.

Forse tutto questo ci sembra lontano dalla nostra realtà. Vediamo, purtroppo, divisioni tra noi, anche dentro la comunità cristiana; assistiamo a mancanze di carità o, peggio ancora, ne siamo la causa. Ma nonostante questo, possiamo, anzi, dobbiamo continuare a sperare in una comunità ecclesiale migliore in cui il vero ideale dell’amicizia voluto da Cristo possa rifiorire e causare una vera trasformazione della società. Solo così si instaurerà il regno di Dio, regno di pace, di giustizia e di amore fraterno. Gli Apostoli hanno fatto la loro parte. Ora tocca a noi!

...È PREGATA

*Vieni, o Spirito Santo, dentro di me,
nel mio cuore e nella mia mente.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest’oggi,
esortato dalla Tua parola,
ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare,*

*alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.
 Accordami la perseveranza,
 perché io con pazienza
 penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.*

San Tommaso d'Aquino

...MI IMPEGNA

Oggi compirò un atto di carità o di amicizia (anche una semplice telefonata) nei confronti di qualche persona che non incontro o non sento da molto tempo.



Sabato 15 Maggio 2021

Sant'Isidoro, agricoltore

Liturgia della Parola

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

Cosa possiamo chiedere al Padre? Di che cosa abbiamo davvero bisogno nella nostra vita? Se ci fermiamo un attimino a riflettere, di sicuro troveremo diverse richieste da presentare al nostro Signore. La salute fisica, la serenità in famiglia, la guarigione di una persona cara, un futuro bello per i figli, un lavoro dignitoso, la stabilità economica. E l'elenco potrebbe essere continuato da ciascuno di noi. Cose tutte importanti. Ma siamo sicuri che tutto questo basti a donarci davvero la gioia di cui necessita la vita di ogni uomo? Forse c'è qualcosa di molto più profondo che è oggetto di desiderio della nostra anima, al di là di tutte quelle cose giuste e buone. Nel brano del vangelo di oggi, Gesù, fa riferimento più volte alla relazione con il Padre. E, credo, proprio in questo sta l'oggetto della nostra richiesta. Noi possiamo chiedere ed ottenere qualsiasi cosa ma, se ci manca l'amore del Padre, ci manca tutto. Noi, anche inconsapevolmente, siamo cercatori di paternità, di amorevolezza, di tenerezza. Desideriamo ardentemente sperimentare la bellezza di sentirci figli e percepire l'effusione della grazia di questo Padre meraviglioso. E in questa ricerca appassionata le parole di Gesù: «*il Padre stesso vi ama*» ci appaiono come gocce di acqua zampillante che placano la sete del nostro cuore. Perché questa è la verità. Possiamo avere tutto ma sentirci ugualmente poveri. Possiamo essere poveri e avere l'amore del Padre e, quindi, tutto.

...È PREGATA

*O Dio, tu sei il mio Dio. All'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.*

*Poiché la tua grazia vale più della vita,
 le mie labbra diranno la tua lode.
 Così ti benedirò finché io viva,
 nel tuo nome alzerò le mie mani,
 mi sazierò come a convito,
 e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
 Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
 penso a te nelle veglie notturne,
 tu sei stato il mio aiuto;
 esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
 A te si stringe l'anima mia.
 La forza della tua destra mi sostiene.*

Salmo 62

...MI IMPEGNA

Pregherò più volte durante la giornata con il salmo 62 e cercherò di fare un elenco e, se mi è possibile, di disarmare delle cose superflue che ho accumulato nella mia casa.

Ascensione del Signore

con voi
per
sempre

Domenica 16 Maggio 2021

San Simone Stock, religioso

Liturgia della Parola

At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

...È MEDITATA

Chi ha ricevuto il dono del Battesimo e crede in Gesù è in grado di compiere prodigi. In tal senso la parola di oggi è chiara: «Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono...». Un cristiano, dunque è riconoscibile dalla potenza che scaturisce dalla propria fede e, soprattutto, dalla presenza del Signore Gesù nelle trame quotidiane della vita. Concretamente è possibile riscontrare in noi questi segni. Proviamo ad esaminare questi segni caratteristici dei cristiani (convinti e praticanti, ovviamente). “Scacceranno demoni” ossia riusciranno a vincere le tentazioni o saranno liberati dal peccato e dal male invocando la Misericordia del Padre attraverso la preghiera della

Chiesa; “parleranno lingue nuove”, cioè abbandoneranno il linguaggio della violenza, del sopruso, della vendetta, della cattiveria e useranno quello dell’amore che viene coniugato nel perdono, nel rispetto, nell’accoglienza, nella benevolenza e nelle varie virtù in genere; “prenderanno in mano i serpenti”, espressione che può indicare la capacità di affrontare con coraggio, determinazione e spirito di fede le varie prove della vita; “se berranno qualche veleno non recherà danno” ossia avranno la capacità di accogliere e sopportare pazientemente, con lo stesso animo e la stessa dignità di Gesù, angherie, soprusi, maldicenze e ogni sorta di malvagità; “imporranno le mani ai malati” cioè saranno capaci di provare compassione e compiranno costantemente il miracolo del servizio generoso e gratuito e ai più poveri e ai bisognosi. Ecco, questi sono i segni! Chissà se sono riscontrabili anche nella nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci una fede vera e concreta. Non permettere mai che la nostra vita si rivesta di falsità e ipocrisia. Trasformaci in te, plasmaci con il tuo mirabile esempio e concedi a tutti noi la grazia di diventare autentici testimoni della potenza del tuo amore per trasformare concretamente il deserto del peccato in giardino rigoglioso in cui crescono i frutti della virtù.

...MI IMPEGNA

Oggi farò di tutto per compiere un gesto virtuoso. potrò, ad esempio, pregare per una persona che mi ha fatto un torto. oppure aiuterò una persona che ha bisogno. o, semplicemente andrò a confessarmi.



Lunedì 17 Maggio 2021

San Pasquale Baylon, laico frate minore

Liturgia della Parola

At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

Credere non basta. Credere non è tutto! Anche i discepoli da un lato dicono a Gesù: «...crediamo che sei uscito da Dio» ma dall'altro, durante i giorni della passione si sono impauriti, dispersi, lo hanno tradito, abbandonato, rinnegato. La fede, talvolta, può anche non essere sufficiente per sostenere la vita di ogni giorno poiché le tribolazioni del mondo possono talvolta soffocare quel "lucignolo" stesso della fede. Ce ne accorgiamo su noi stessi o sulle persone a noi care. Quando un dolore fisico o una sofferenza morale bussa alla nostra porta, quando un momento di forte difficoltà tiene sotto scacco la nostra esistenza, quando le tenebre della paura sembrano avvolgere lo scorrere del nostro tempo, proprio allora, sentendo la fatica del cammino in salita, anche la persona con una grande fede può attraversare momenti di smarrimento

e di dubbio. E nessuno, volendo trovare espressioni di conforto, può sentenziare con espressioni del tipo: «Non abbatterti, continua ad avere fede!». Gesù sa cosa significa soffrire, essere tradito, maltrattato e umiliato e proprio a coloro che vivono momenti di tribolazione o di incertezza dice: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». Avere fede, dunque non è solo “credere” in Gesù ma anche e soprattutto “accogliere il coraggio” di Gesù, è “salire sul carro del vincitore” poiché il male, il dolore, la morte sono strati vinti per sempre. E se scaviamo dentro di noi, essendo stati battezzati, troveremo la forza di lottare in Gesù.

...È PREGATA

Credo in te, Padre, Dio di Gesù Cristo, Dio dei nostri padri e nostro Dio: tu, che tanto hai amato il mondo da non risparmiare il tuo Figlio unigenito e da consegnarlo per i peccatori, sei il Dio che è amore.

Credo in te, Signore Gesù Cristo, Figlio eternamente amato, mandato nel mondo per riconciliare i peccatori col Padre.

Tu sei la pura accoglienza dell'amore, tu che ami nella gratitudine infinita, e ci insegni che anche il ricevere è divino, e il lasciarsi amare non meno divino che l'amare.

Credo in te, Spirito Santo, Signore e datore di vita, che ti libravi sulle acque della prima creazione, e scendesti sulla Vergine accogliente e sulle acque della nuova creazione.

Tu sei il vincolo della carità eterna, l'unità e la pace dell'Amato e dell'Amante, nel dialogo eterno dell'Amore. Tu sei l'estasi e il dono di Dio, Colui in cui l'amore l'infinito si apre nella libertà per suscitare e contagiare amore. La tua presenza ci fa Chiesa, popolo della carità, unità che è segno e profezia per l'unità del mondo.

Credo in te, unico Dio d'amore, eterno Amante, eterno Amato, eterna unità e libertà dell'amore. In te vivo e riposo, donandoti il mio cuore, e chiedendoti di nasconderti in te e di abitare in me. Amen. dal web

...MI IMPEGNA

Farò una visita al Santissimo Sacramento e reciterò con il cuore colmo di stupore e gratitudine il Credo.



Martedì 18 Maggio 2021

San Venanzio di Camerino, martire

Liturgia della Parola

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu

mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

...È MEDITATA

E così inizia la grande preghiera. Gesù ha ammaestrato i suoi, li ha accompagnati alla verità profonda che essi ancora non colgono ma su cui rifletteranno, dopo la Pentecoste.

Ora prega, il Signore, la grande preghiera “sacerdotale” in cui prega il Padre e, facendolo, ci insegna a pregare, ci insegna a capire come rivolgerci al Padre. Del brano di oggi voglio sottolineare l’inizio: Gesù chiede insistentemente al Padre di glorificarlo.

Cioè di rendergli gloria, di innalzarlo, proprio ora che tutto, invece, sembra annientarlo. Non una gloria mondana, dei fotografi e dei rotocalchi di gossip. E nemmeno quella della cultura e della politica. Ma la gloria della verità profonda, della luce interiore che emerge e viene riconosciuta.

E questa glorificazione Gesù la chiede affinché, attraverso di essa, sia il Padre a venire glorificato. Straordinario: anche nella preghiera Gesù non chiede una cosa per sé, ma in riferimento al Padre.

Quando la gente vedrà che Gesù è stato glorificato capirà chi è il Padre e come agisce. Che bello sarebbe fare nostra questa preghiera: che il Signore compia meraviglie in noi in modo che gli altri le vedano e credano in Lui! [Paolo Curtaz]

...È PREGATA

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria.

«Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male»

...MI IMPEGNA

Oggi durante la giornata pregherò più volte con il “Padre nostro” e mi soffermerò a riflettere sulle varie richieste che presentiamo in questa preghiera.



Mercoledì 19 Maggio 2021

San Celestino V, papa

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non

sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

Prima della sua passione Gesù, attraverso una preghiera accorata al Padre, dice ai suoi che da lì a poco l'avrebbero lasciato solo e che essi stessi si sarebbero dispersi. E, in effetti, il maligno ha fatto di tutto per tentare di distruggere l'opera che il Signore Gesù aveva compiuto. Ci ha provato con i discepoli, ci ha provato con la comunità dei primi secoli e continua a provarci con la Chiesa di oggi. Quante lacerazioni, violenze, scandali, divisioni, discordie, separazioni! Tutta opera dell'uomo tentato da Satana. Ma non dimentichiamo che il diavolo è stato sconfitto e noi apparteniamo al Vincitore Cristo Gesù. La sua preghiera, dunque, diventa la nostra preghiera, la sua richiesta diventa la nostra poiché imploriamo dal Padre celeste il dono dell'unità della Chiesa, dei suoi ministri e di tutti i battezzati. Non macchiamoci mai del peccato gravissimo di esser causa di divisione e fonte di dissidi poiché godiamo sistematicamente della Grazia e siamo stati consacrati nella Verità. Adoperiamoci piuttosto affinché regni ovunque l'unità tra di noi e con Dio e il nostro impegno diventi motivo di gioia per tutti.

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffiden-

za e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità. Amen.

Preghiera ecumenica

...MI IMPEGNA

Pregherò una decina di S. Rosario per l'Unità dei Cristiani.



Giovedì 20 Maggio 2021

San Bernardino da Siena, sacerdote

Liturgia della Parola

At 22,30;23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono

io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

Ci siamo anche noi nella sua preghiera di Gesù al Padre. Noi cristiani di oggi, che non abbiamo conosciuto direttamente il nostro Signore, ma lo abbiamo incontrato nel cuore attraverso la fede. Noi che ascoltiamo la voce dello Spirito che ci parla lui; noi che accogliamo la sua Parola e riceviamo i suoi Sacramenti all'interno delle assemblee liturgiche; noi che lo incontriamo nei poveri e nei sofferenti. Ma, insieme ai discepoli di allora e insieme a noi di oggi, nella stessa preghiera c'erano tutte le donne e gli uomini di ogni tempo; la gente per bene e i peccatori, i credenti e i non credenti. Tutti amati dal Padre. Tutti destinati ad un progetto di unità. «E noi, che abbiamo la gioia e il privilegio di sapere che il futuro verso cui stiamo camminando è l'amore, abbiamo tutti insieme il compito di costituire i capofila di un'umanità già tutta redenta, anche quella che non è consapevole del dono di Dio. Tutti insieme: senza pregiudizio, senza gelosie, sapendo che l'unità che desideriamo di cui non siamo capaci ci sarà donata dal Padre, per la preghiera intensa e accorata di Gesù. Perfetti nell'unità, cioè coinvolti in un'unità compiuta, cui nessuno manchi; né chi crede in un Dio diverso da quello annunciato da Gesù; né chi pensa di non credere a nessuno e soffoca l'anelito del cuore che cerca amore, verità, pienezza; né chi nel tempo ha costruito pensieri diversi su Dio, sulla Chiesa, sul modo di vivere

in essa. Verrà un tempo in cui tutte le differenze verranno assunte nell'unità tra il Padre e il Figlio e noi, – l'umanità – saremo perfetti nell'unità. Verrà questo tempo, perché Gesù l'ha chiesto al Padre, e il Padre esaudisce sempre il suo Figlio Gesù». [La Parola.it]

...È PREGATA

*Vieni, Spirito creatore vieni, visita i fratelli
e riversa grazia e pace nei cuori che hai creato.
Tu Paraclito, Consiglio, dono altissimo di Dio
viva fonte, fuoco, amore, unzione della grazia.
Tu sei dono settiforme, sei presenza del Signore
sei colui che fu promesso, Parola al nostro labbro.
Dona luce ai nostri sensi e nei cuori infondi amore
da' vigore ai nostri corpi, tu forza di chi soffre.
Allontana l'Avversario, dona presto pace vera
tu che sempre ci previeni, preservaci dal male.
Fa' conoscere Dio Padre, e con lui rivela il Figlio
fa' che in te crediamo sempre, o Spirito di Dio. Amen.*

...MI IMPEGNA

Pregherò per qualcuno con cui non vado tanto d'accordo e farò il primo passo verso una piena riconciliazione.



Venerdì 21 Maggio 2021

San Costantino, imperatore

Liturgia della Parola

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simo-

ne, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Si sarà sentito trafitto Pietro da quelle tre domande di Gesù. Mi ami più di costoro?... Mi ami?... Mi vuoi bene?... Chissà se in quell'istante il tono di voce del Signore lo abbia portato indietro nel tempo e la sua memoria si sia fermata a quella notte, lì davanti al fuoco nel cortile del sommo Sacerdote! E chissà se nelle sue orecchie sia rimbombato l'eco di quel suo «non conosco quell'uomo!», «non so chi sia e da dove vien!» «te lo giuro... non faccio parte dei suoi!». E poi...il gallo. Certo è che l'evangelista annota in maniera precisa il dolore di Pietro che sente per tre volte la stessa domanda. Pietro è fortemente amareggiato, addolorato, dispiaciuto, pentito ma, nello stesso tempo, è profondamente sincero con sé stesso e con Gesù. Non ha paura di dirgli: «tu che conosci i segreti dei cuori, sai tutto. Tu sai che ti voglio bene». Sta proprio qui la grandezza dell'anima di Pietro:

egli è consapevole delle sue mancanze ma è altrettanto convinto del suo amore per il Signore. Il suo peccato gli sta sempre dinanzi (per dirla con un'espressione del salmo 50) ma dentro il cuore pemane in maniera radicata quel profondo legame con Colui che gli aveva cambiato la vita. Ma la riflessione sarebbe incompleta se ci fermassimo a guardare come spettatori la vicenda di Pietro. Se proviamo a ritornare in noi stessi e frughiamo dentro il nostro cuore, sicuramente tra le sterpaglie dei nostri peccati troveremo anche un sincero amore per Cristo e un legame indissolubile. D'altronde siamo stati battezzati e inseriti per sempre in lui. Non fermiamoci, dunque, a piangerci addosso per le tante nostre mancanze ma sentiamoci adombrati da questo suo amore che ci riabilita alla vita nuova in lui.

...È PREGATA

Ti prego, Signore, fa' che il cuore e la volontà dei ministri della santa Chiesa tua sposa siano rivolti verso di te; fa' che ti seguano agnello immolato, povero, umile, docile, sulla via della santissima croce come hai fatto tu, e non a modo loro; fa' che siano creature sante, angeli della terra in questa vita, perché devono amministrare il Corpo e il Sangue dell'unigenito tuo Figlio, candidissimo agnello; fa' che non si comportino come animali bruti, privi di ragione. O divina Pietà, uniscili a te e bagnali nel mare tranquillo della tua bontà, cosicché non sprechino più tempo, nel quale perdono ciò che hanno per inseguire quello che non hanno. Esaudisci la tua serva. Io miserabile ti prego, odi la mia voce che t'invoca, o misericordiosissimo Padre. Amen S. Caterina da Siena

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per i ministri della Chiesa. in modo particolare mi unirò alle intenzioni del Sommo Pontefice, del mio Vescovo e del mio Parroco.

Sabato 22 Maggio 2021

Santa Rita da Cascia, vedova e religiosa

Liturgia della Parola

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

La vita di fede è un atto comunitario. Nessuno può pretendere di vivere il proprio cristianesimo come una semplice espressione di sé o con modalità del tutto personali e sganciate dal cammino dell'intera Chiesa. Ma la vita comunitaria trova pienezza di significato nel cammino personale di ciascuno. In altre parole, noi siamo legati ad una comunità (che concretamente si identifica con la Chiesa Cattolica, la Diocesi, la Parrocchia, il gruppo ecclesiale), esprimiamo la nostra fede attraverso forme assembleari, ci lasciamo guidare da tradizioni popolari ma l'adesione

di fede e la relazione con il nostro Signore deve essere alimentata prima di tutto a livello personale. Ognuno di noi, cioè, riceve una specifica chiamata da parte di Gesù e una Parola del tutto personale che ci invita a seguirlo. E solo noi siamo i protagonisti di questo dialogo vocazionale. Nessuno può rispondere al posto nostro né, tantomeno, noi possiamo rispondere al posto degli altri. Nel Vangelo di oggi Pietro, dopo aver detto per tre volte di voler bene a Gesù, chiede che ne sarà di Giovanni. La risposta di Gesù è chiara e puntuale: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Anche noi talvolta corriamo il rischio di guardare la vita degli altri, di interessarci dell'orientamento degli altri, di provare umana gelosia o disapprovazione. La risposta di Gesù, invece, ci insegna che ognuno di noi è un essere unico e irripetibile, un dono prezioso per il Signore che egli custodisce e avvalora. Non ci resta che imparare a guardare meglio noi stessi e il nostro cammino dietro a Gesù, lasciandoci amare e custodire dal Signore. Solo in questo modo riusciremo ad ammirare negli altri i doni personali che hanno ricevuto e così, nella condivisione dei frutti e della gioia fraterna riusciremo a costruire una vera comunità di fede.

...È PREGATA

Vieni spirito santo! Vieni e vinci ogni paura dentro di noi, rendici felici di credere, di sperare e di amare. Metti entusiasmo nella nostra vita, mitezza e serenità nel nostro cuore. Vieni, spirito santo! Rendici un cuore solo e un'anima sola, affinché il mondo creda in Gesù, figlio di Dio. Vieni, spirito santo!

...MI IMPEGNA

Penserò al mio cammino spirituale e cercherò di scorgerne in esso i segni dell'amore del Signore nei miei confronti. Mi ricorderò delle persone che mi hanno aiutato a crescere nella fede e pregherò per ciascuno di essi.

Domenica di Pentecoste

...anche
io
mando
voi

Domenica 23 Maggio 2021

San Giovanni Battista De Rossi, sacerdote

Liturgia della Parola

At 2,1-11; Sal 103; I Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

...È MEDITATA

Con questa domenica il tempo di Pasqua volge al termine. Per cinquanta giorni abbiamo fatto esperienza di Gesù Risorto. Abbiamo percorso insieme a lui questo cammino bello e gioioso; ci siamo lasciati da lui guidare, ammaestrare, istruire, prendendo via via sempre più consapevolezza della sua presenza in mezzo a noi. Ora, però, è giunto il tempo di partire, di testimoniare, di annunciare al mondo che siamo suoi discepoli, scintille della sua luce, segni del suo amore, semi della sua Parola di salvezza, strumenti della sua misericordia. Anche se è bello restare con lui e vivere intimamente la comunione con lui, adesso risuona ancora il suo invito: «*Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo*» (Mc 16, 15). Certo, sicuramente permangono in noi paure, incertezze, dubbi, resistenze, e non possiamo nasconderle. La Solennità

di oggi, tuttavia, ci insegna una realtà importante: nessun timore, nessuna difficoltà, nessuna resistenza può mai contrastare la forza dello Spirito Santo. Anche gli apostoli erano bloccati nel cenacolo per paura dei giudei. Ma lo Spirito Santo, dono del Risorto, irrompe in quella casa, scardina porte e finestre ma, soprattutto, spalanca le porte serrate dei loro cuori infondendo in essi conforto, coraggio, determinazione, passione, voglia di uscire per portare a tutti la buona notizia: Gesù è vivo. Lasciamoci anche noi coinvolgere dal “vento” dello Spirito, permettiamogli di trasformare i nostri cuori e, nel nostro piccolo, saremo capaci di testimoniare con gioia la nostra fede dando ragione della speranza che è in noi.

...È PREGATA

*Vieni, santo Spirito,
 manda a noi dal cielo
 un raggio della tua luce.
 Vieni, padre dei poveri,
 vieni, datore dei doni,
 vieni luce dei cuori.
 Consolatore perfetto,
 ospite dolce dell'anima,
 dolcissimo sollievo.
 Nella fatica riposo,
 nella calura riparo,
 nel pianto conforto.
 O luce beatissima,
 invadi nell'intimo
 il cuore dei tuoi fedeli.
 Senza la tua forza,
 nulla è nell'uomo,
 nulla senza colpa.
 Lava ciò che è sordido,*

*bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli,
che solo i te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

Sequenza

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di incontrare qualcuno che vive situazioni di angoscia o dolore. Farò di tutto poter donare un gesto di conforto, di gioia e di speranza. Proverò, inoltre, ad annunciare con parole semplici che Gesù è la nostra forza e non ci abbandona mai.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

11,25-30	pag. 73	6,60-69	" 62
13,54-58	" 76	10,1-10	" 68
28,8-15	" 24	10,11-18	" 66
		10,22-30	" 69

MARCO

16,9-15	" 35	12,44-50	" 71
16,-15-20	" 112	13,1-5	" 8
		14,1-6	" 75
		14,6-14	" 81

LUCA

24,13-35	" 27	14,27-31a	" 83
24,35-48	" 30	15,1-8	" 80
24,35-48	" 52	15,1-8	" 85
		15,9-11	" 87

GIOVANNI

3,1-8	" 40	15,9-17	" 94
3,7-15	" 42	15,9-17	" 105
3,16-21	" 43	15,12-17	" 88
3,31-36	" 45	15,26-16,4a	" 96
6,1-15	" 47	16,5-11	" 98
6,16-21	" 49	16,12-15	" 101
6,22-29	" 54	16,16-20	" 103
6,30-35	" 56	16,23b-28	" 107
6,35-40	" 57	16,29-33	" 114
6,44-51	" 59	17,1-11a	" 116
6,52-59	" 60	17,11b-19	" 118
		17,20-26	" 120
		18,1-19,42	" 10
		19,25-27	" 90

20,1-9.....	”	22	21,1-14.....	”	32
20,11-18.....	”	25	21,15-19.....	”	122
20,19-23.....	“	128	21,20-25.....	”	125
20,19-31.....	”	38			

INDICE GENERALE

Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	5
Triduo Pasquale	"	7
Pasqua di Risurrezione.....	"	21
Domenica della Divina Misericordia	"	37
III Domenica di Pasqua.....	"	51
IV Domenica di Pasqua	"	65
V Domenica di Pasqua.....	"	79
VI Domenica di Pasqua	"	93
Ascensione del Signore	"	111
Domenica di Pentecoste	"	127
Indice dei brani evangelici	"	131

[illegible]



